CONCLAVE FATTO PER LA SEDE VACANTE D'ALESSANDRO 7. NEL QUALE FÙ...



2

CONCLAVE

Fatto per la SEDE VACANTE d'ALESSANDRO VII.

Nel quale fù creato Pontefice il CARDINALE

GIVLIO ROSPIGLIOSI, *Pistoiese*, detto

CLEMENTE IX.

Con la RELATIONE DI QVANTO occorse *dentro*, e *fuori* del CONCLAVE.

Aggiuntovi un DISCORSO *sopra la* Rivolutione *del* Conclave *causata dalle trame di M. Ravizza.*

Con un *Compendio* della sua Vita.



Stampato nell' Anno *M. DC. LXIX.*



TAVOLA
DI TVTTI NOMI
Propri, e Cognomi

Delle Famiglie del presente

CONCLAVE.

TAVOLA.

TAVOLA.

* 3

TAVOLA.

Orsini

TAVOLA.

TAVOLA.

FINE della TAVOLA.

CON-



CONCLAVE
DI
CLEMENTE
NONO.

DOppo vna lunga malatia, che potrà ragioneuolmente dirsi continua, accresciuta però in quest'ultimo mese da dolori acerbissimi di ritenimento di orina; accompagnata da varij termini di febbre e rilassamenti di Spirito da essa cagionati, e da varij profluuij di marciume e di sangue: Domeni-

ca, li 22. di Maggio 1667. sù le 22. hore Alessandro settimo sommo Pontefice circondato da Parenti; che, oltre l'vso degli altri, corrisposero in quest' vltimo vfficio alla tenerezza da sua santità loro mostrata; rese lo spirito à Dio.

Appena spirato, il Signor Cardinale Chigi Nepote inuiò al Signor Cardinale Antonio Barbarino Cammerlengo di Santa Chiesa, ch'iui contiguo à Monte Cauallo trattenetasi à questo fine, con i Chierici di Cammera, nel Collegio di Sant' Andrea Nouitiato de Padri Giesuiti, il Signor Conte Montemarte suo Cauallarizzo maggiore, con l'auuiso della morte di sua Santità. Fù egli riceuuto con' soliti termini di Cortesia, e licentiato con espressioni di stima, e di cordoglio verso la Persona di sua Santità; dopò la partenza del quale spedi il Signor Cardinale Antonio al suo Palazzo

lazzo, vicino al Monte della Pietà, genti, che auuisassero le Carozze che stauano in pronto e conciò dar tempo alli Parenti di trasportare in tanto qualcuna delle loro suppellettili rimaste, e più agiatamente retirarsi alle loro Case; benche del primo non venè fusse necessità, per hauerle essi molto prima in due altre occasioni nelle quali pericoli la vita di nostro Signore, trasportate anco assai publicamente e del secondo non ne risultasse alcun' giouamento non potendo perciò sfuggire le maledicenze e l'Ingiurie della Plebbe insolente, grauemente essacerbata, e massime contro la Persona del Signor Don Mario fratello di sua Santità.

Partiti di Palazzo li Signori Cardinali, & Prencipi Chigi, con il Rimanente delli familiari, e gionte già le Carozze, il Signor Cardinale Antonio vestito con habito

pauonazzo, accompagnato da tutti li Chierici di Cammera con le Mantellette nere, entrò nel Palazzo Pontificio: e fatte le solite Cerimonie intorno al Cadauero di sua Beatitudine, prese l'vniuersale possesso à nome della Reuerenda Cammera Apostolica. Non potè però terminarsi questa funtione senza disturbo, cagionato da qualche parola passata trà il sudetto Signore Cardinale Antonio, & il Cardinale Nini in occasione di riconoscimento, e sparamento del Corpo di sua Santità; poiche pretendendo il Signor Cardinale Antonio, che à quell' atto non potesse interuenire altro Cardinale, che sua Eminenza se nè lascio intendere con alta voce al Signor Cardinale Nini, che con il silentio mosèrò ò di non intenderlo, ò di non curarlo; Mà replicando egli più altamente l'istesso, rispose questo, assistere à ciò non

non in persona di Cardinale mà ben' sì di Magiordomo.

Seguì in tanto lo sparamento del Cadauero imbalsamato all' vso degli altri Pontefici, e nel' aprire, che fecero non ritrouorono pietra di sorte alcuna, dalla quale giudicaua la magior parte de Medici esser originato il male, e la morte di sua Santità, mà solamente frà i Vicoli dell' Orina certe viscosità, ò pure carnosità di forma rotonda giusto alla grossezza de Ceci, che cedendo al siringare che faceuano, manteneuano i Medici nell' opinione probabile, che esse fossero pietre. L'Ala sinistra del Polmone ella era quella che era qualche poco marcita, benche ciò si giudicasse essere di pochi Mesi; e più tosto cagionata dal male, che egli fosse stato cagione di esso, era ben' sì del tutto gualsto vno delli Rognoni, per mezzo del quale giudica-

rono, che potesse causarsi quei marciumi, e quel' sangue corrotto, che vscitua meschiato con l'Orina; fù però chi disse esser stata ritrouata la Pietra, & in qualche numero; ma essere stata occultata da i Chirurghi, e da Medici, che assisteuano all' aprimento del Corpo, essendo essi stati d'opinione, che ella non vi fosse; e che conciò habbiano voluto confirmare il loro detto; argomentando anco ciò dall' esser stati, anche brattamente rigettati i Medici del Contrario parere, benchè richiedessero instantemente d'interuenire allo sparamento sopra detto.

Vicino alle 23. hore gionse à Palazzo Monsignor Bonacorsi Tesoriero; e poco dopò riuscirono Monsignor Saluiati, & altri Chierici di Cammera per prendere il Possesso delle Porte della Città, e di Castello S. Angelo, e dei Luoghi

più gelosi, e più contumaci di Roma. Non passò mezz' hora ch'uscì di Palazzo il Signore Cardinale Antonio Cammerlengo sopra vna delle sue magnifiche Carozze, cui caualcaua innanzi il Capitano delle Guardie Pontificie, e seguiua a i lati della Carozza la Guardia delli Suizzeri, che altre volte accompagnaua sua Santità. Appena si scoperse vscire la Carozza, che fù sollecitata dalle lieti acclamationi del Popolo; & al' piano delli scaloni del Portone, fù costretto à fermarsi à cagione del' tumulto del Popolo, che con voci di giubilo, e batter di palme si affollaua intorno alle Rote della Carozza. Così quello, che alla morte d'Vrbano fù perseguitato con maledicenze, vedesi con improuisa mutatione alla morte di Alessandro encomiato con applausi, e quel' Popolo istesso, che 25 anni prima n'haueua desi-

derato la fine della grandezza, n'acclamaua il principio del Dominio; dando à diuedere, che egli non odia il Dominio nè la Persona di chi domina, mà la continuatione del Dominare; e non ama nella mutatione de Principati altro che la nouità.

Nell' incaminarsi che fece sua Eminenza con simile pompa al suo Palazzo, sù di la Campana grande di Campidoglio, attesa iui dalla Curiosità di molti non vsa à suonare in altra occasione, che nella morte de Pontefici.

Non seguì nella notte, che succesie cosa alcuna di consideratione, come potea temersi in simili occasioni di sede Vacante; fuori che la Cerimonia del trasportamento del Cadauero di Nostro Signore da Monte Cauallo alla Chiesa di San Pietro nella Cappella Paolina presso alla sala o Regia. Alle trè

hore della notte diesi à quella principio, Precedeua à tutti vna truppa di dieci, e più Cauallegieri delle solite Guardie Pontificie con la lancia abbassata, con l'auuanzamento d'vn Trombettiero, che all' vso militare faceua udire il suono flebile della sordina seguiuano molte Chinee bardate à nero; e dopò esse circa 20. Pallafrenieri con torcie accese, dopo i quali avanti la lettica cavalcava il Maestro di Cerimonie. A questo succedeva la lettica di velluto rosso Cremesino, dove stava il cadavere di sua Santità, con Stola, e Rochetto Rosso, esposto alla vista del Popolo per l'aperture di tutti quattro i lati della lettica; da ogni parte d'essa stavano li Padri Penitentieri di San' Pietro, che con candele accesse & hinni cantati, accompagnavano il Corpo, dopò essi seguivano con le loro torcie altre tanti Pallafrenieri di sua San-

tità; dopò li quali veniva il Restante di tutta la Compagnia de i Cavallegieri; e chiudeva l'ordine la Compagnia intiera delle Corazze. Era tutta questa pompa chiusa in mezzo dalle Guardie delli Suizzeri, & in fine d'essa seguivano ordinatamente sette pezzi di Cannoni, che terminavano questa Cerimonia, che più dall' hora e dall'uso, che dall' apparato, è domandata semplice, è privata.

Il Lunedì seguente sù l'undeci hore tutti i Signori Cardinali si ritrovarono in San' Pietro, e saliti nella sala delli apparati per fare la Congregatione nella quale doueuansi determinare gl'interessi Sacri, e politici, con la Confermatione de gl'Officiali vecchi, e la creatione de i nuovi.

Delle prime propositioni discorse nella Congregatione, fù la Riforma dell' Officiali; e questa fù

fatta

fatta nella Persona di Monsignor Federico Borromei con piena voce di tutti li Signori Cardinali nel Governo di Roma; si come anco se bene con qualche dimora, nella Persona del' Signor D. Mario Fratello di sua Santità nel Generalato di Santa Chiesa; non potendosi attendere altro, e dal merito del primo, e dalla gratitudine verso il secondo per il numero delle sue Creature, e la presenza del Cardinale Chigi, al quale niun' Cardinale voleva dispiacere per non rovinare gl' interessi suoi nel Conclave futuro; dependendo da esso, che hà certa l'esclusiva, in buona parte l'ellettione del nuovo Pontefice. Non è però, che i Cardinali Francesi, e di quella istessa fattione, come alcuno disse, non si adoprassero gagliardamente per il rimuovimento del sudetto Signor D. Mario dal Generalato di Santa Chiesa, deposto adunque

[illegible] entrambi il bastone di Comando in nome delli Signori Cardinali [illegible] quali che se bene differono di mesi, fù loro dal Sacro Collegio restituito: dal quale fù [illegible] il Capitanio della Sentinella, benche communemente fosse disseminata la voce, che egli fosse [illegible], ne accreditava [illegible] la Camera fatta il Cardinale Pallotto, dal Cocchiero del Signor Cardinale Savelli nel passaggio del Cortile, richiesta del quale credevasi esser egli stato rimesso.

Monsignor [illegible] Segretario del Collegio de *Propaganda fide* fù dichiarato Governatore del Conclave, & in conseguenza di Borgo, in compagnia de i Monsignori [illegible], e Massimi; con l'ultimo de' quali [illegible] del suo merito, molti de i Signori Cardinali passarono [illegible]. La difficultà mag-

maggiore, nella quale si divisero li Signori Cardinali, fù nell' ellettione del luogo, ove dovevasi fare il Conclave; poi che auvenga che fosse solito farsi à San' Pietro, non credevasi per ciò possibile, è per l'eccessività del Caldo, è per la malignità dell' aria, accresciuta dallo smovimento della Terra, e per le Fabbriche delle Collonnate, e l'appianamento della Piazza. Il primo à discorrere sopraciò fù il Signor Cardinale Ludovisio, che spalleggiato dal Cardinale Sforza, & Odescalchi, concorrendovi ancora Chigi, e tutti li Cardinali Giovenì, tirò nel suo parere la magior parte de i Cardinali, che à tutta briglia vi concorrevano mostrandosi inciò più d'ogn' altro ardente il Cardinale Pallavicini, che per la sua l'oca buona salute, e passata indispositione, desiderava raggionevolmente la salubrità dell' Aria di Monte Ca-
vallo:

vallo; Contrariavano ſolo acerbamente li Cardinali Franceſco Barbarino Decano, Spada con pochi altri Cardinali più vecchij, è più prudenti concorrendo con eſſi Pallotta nel giudicio, benchè à cagione di non irritare la parte contraria ſi dichiareſſe indifferente nell' eſſentione; Prevalſe però il contrario parere con quaranta 4. Ballotte non reſtando à Barbarino altro che quindici, ò deci otto voti, à ſegno che volevano che ſi decideſſe à piena voce; e non oſtante moltiſſime difficoltà propoſte replicavano pertinacemente à Monte Cavallo; è ben che' rappreſentaſſe il Cardinale Antonio Cammerlengo la difficoltà della ſpeſa, alla quale non poteva reſiſtere la Camera, riſpoſero li Signori Cardinali Ludoviſio, e Compagni obligandoſi Ludoviſio ſino a due mila ſcudi, e Sforza ſino à novecento ſcudi del Roholo, che ſarreb-

sarrebbero pronti à supplire essi del proprio: e si incallori talmente il negotio, che volendo anco replicare il Cardinale Barberino, gli rispose assai risentitamente Sforza, è passarono parole di poca sodisfattione, alzando questo la voce assai più che conveniva; è fù che disse questo contrasto essere stato procurato prima, è concertato frà Chigi, & i Spagnuoli, acciò che indi s'argomentasse il seguito delli Spagnuoli, è di Barbarino che essendovi impegnato, obligava ogni suo adherente à sostenerlo, furono però sopra questo particolare deputati trè Cardinali acciò che la seguente matina riferissero al Sacro Collegio dopò che havessero contemplato con gli Architetti il sito del Palazzo di Monte Cavallo se fosse possibile in esso di disporui il Conclave. Questi furono li tre Capi d'ordini Barbarino Decano de i Vescovi;

Vescovi; Orsini surrogato in luogo di Durazzo inhabile per l'Età, Decano de Preti: et Este de Diaconi; è ciò fù pensato da Barbarino, che vedendo essere rigettata la sua opinione, la volle con tutto cio sostenere con questa deputatione che per l'intervento di se medesimo, è del Cardinale d'Este suo Parente, e di Durazzo che credeva sua Creatura, nè figurava di se' voto favorevole; come segui la Relatione.

Fù poscia proposto dal Cardinale Barbarino, à chi dovessero fermarsi i Signori Cardinali in questo tempo; mà gli fù interrotta la Proposta dal Cardinale Orsino, che presentendo la risolutione, che nè doveva succedere pregiudiciale al Duca di Bracciano suo fratello, cercò d'impedirne con richiami, è con ragioni, è della novità, è della inutilità, della propositione, ben-

che

che tale non fosse giudicata da Politici; poiche se bene in altre sede vacanti, non fosse ciò stato proposto, pareva però ciò necessario per il Caso pochi mesi avanti succeduto nella Persona di D. Lelio Fratello del Cardinale Orsini, che non si fermasse al Cardinale Rasponi; poiche benche nostro Signore Alesandro VII. lo costringesse insieme con tutti gl' altri Baroni Romani à visitare tutti li Cardinali, & à dare à Rasponi le dovute sodisfattioni; fù perciò sopra di questo decretato, che in tale tempo li Signori Cardinali non dovessero fermare ad altri, che alli Ambaciatori Regij, & al Eccellenza di Santa Chiesa: Al che replicando il Cardinale Orsino che molti non haverebbero anch' essi fermato (intendendo del Duca suo fratello) gli fù risposto dal Cardinale Acquaviva che esi haurebbero havuto modo di.

di farli fermare. Mà non per ciò acchetandosi Orsino, gli suggerì opportunamente il Cardinale Savelli non havere sua Eminenza tant' occasione d'incollerirsi, essendovi ivi tall' (vno intendendo di se medesimo) che lo poteva egualmente contrastare è pure quietavasi alle determinationi del Sacro Collegio: alche rispondendo alterato il Cardinale Orsino, che la Casa di sua Eminenza non godeva le prerogative della sua; e volendo replicare Savelli forsi con modo, che richiedesse più grandi alterationi fù troncato il litigio, & ouviato al male dalla partenza del Cardinale Orsino, che non volle in modo alcuno essere presente à questo decreto; benche l'ultima risposta data dal Cardinale Orsini à Savelli in altri tempi fosse stata in parte vera; è per la preeminenza, che gode la di lui Casa, è quella del Contestabile

le d'assistere alternamente alle Cappelle sul' soglio Pontificio, non pareva però bastante in questi tempi di sede Vacante, nè i quali il Prencipe Savelli Fratello del Cardinale Gran' Marescciallo del Conclave tenendo egli le Chiavi d'esso, la quale dignità è perpetua à questa Casa.

Così terminò sù le 16. hore la prima Congregatione dopo la quale scesero processionalmente i Signori Cardinali nella Chiesa di San' Pietro col Cadavero di nostro Signore, in habito Sacerdotale, è postolo in mezzo alla Chiesa, lo circondorono tutti in spieme con i Canonici di San' Pietro che lo riceverono alla Porta maggiore; e dopò cantate da i Musici di Cappella molte Sacre Orationi, e preci à ciò singolarmente destinate, fù posto il Cadavero nella Cappella del' Santissimo Sacramento con i piedi esposti fuori del Cancello, al bacio del

rono, che potesse causarsi quei marciumi, e quel' sangue corrotto, che vscita meschiato con l'Orina; fù però chi disse esser stata ritrouata la Pietra, & in qualche numero; ma essere stata occultata da i Chirurghi, e da Medici, che assisteuano all' aprimento del Corpo, essendo essi stati d'opinione, che ella non vi fosse; e che conciò habbiano voluto confirmare il loro detto; argomentando anco ciò dall' esser stati, anche brattamente rigettati i Medici del Contrario parere, benchè richiedessero instantemente d'interuenire allo sparamento sopra detto.

Vicino alle 23. hore gionse à Palazzo Monsignor Bonacorsi Tesoriero; e poco dopò riuscirono Monsignor Saluiati, & altri Chierici di Cammera per prendere il Possesso delle Porte della Città, e di Castello S. Angelo, e de i Luoghi più

più gelosi, e più contumaci di Roma. Non passò mezz' hora ch'uscì di Palazzo il Signore Cardinale Antonio Cammerlengo sopra vna delle sue magnifiche Carozze, cui caualcaua innanzi il Capitano delle Guardie Pontificie, e seguiua a i lati della Carozza la Guardia delli Suizzeri, che altre volte accompagnaua sua Santità. Appena si scoperse vscire la Carozza, che fù sollecitata dalle lieti acclamationi del Popolo; & al' piano delli scaloni del Portone, fù costretto à fermarsi à cagione del' tumulto del Popolo, che con voci di giubilo, e batter di palme si affollaua intorno alle Rote della Carozza. Così quello, che alla morte d'Vrbano fù perseguitato con maledicenze, vedesi con improuisa mutatione alla morte di Alessandro encomiato con applausi, e quel' Popolo istesso, che 25 anni prima n'haueua desi-

derato la fine della grandezza, n'acclamaua il principio del Dominio; dando à diuedere, che egli non odia il Dominio nè la Persona di chi domina, mà la continuatione del Dominare; e non ama nella mutatione de Principati altro che la nouità.

Nell' incaminarsi che fece sua Eminenza con simile pompa al suo Palazzo, sù di la Campana grande di Campidoglio, attesa iui dalla Curiosità di molti non vsa à suonare in altra occasione, che nella morte de Pontefici.

Non seguì nella notte, che successe cosa alcuna di consideratione, come potea temersi in simili occasioni di sede Vacante; fuori che la Cerimonia del trasportamento del Cadauero di Nostro Signore da Monte Cauallo alla Chiesa di San Pietro nella Cappella Paolina presso alla sala o Regia. Alle trè

hore della notte diesi à quella principio, Precedeua à tutti vna truppa di dieci, e più Cauallegieri delle solite Guardie Pontificie con la lancia abbassata, con l'auuanzamento d'vn Trombettiero, che all' vso militare faceua udire il suono flebile della sordina seguiuano molte Chinee bardate à nero; e dopò esse circa 20. Pallafrenieri con torcie accese, dopo i quali avanti la lettica cavalcava il Maestro di Cerimonie. A questo succedeva la lettica di velluto rosso Cremesino, dove stava il cadavere di sua Santità, con Stola, e Rochetto Rosso, esposto alla vista del Popolo per l'aperture di tutti quattro i lati della lettica; da ogni parte d'essa stavano li Padri Penitentieri di San' Pietro, che con candele accesse & hinni cantati, accompagnavano il Corpo, dopò essi seguivano con le loro torcie altre tanti Pallafrenieri di sua San-

tità; dopò li quali veniva il Restante di tutta la Compagnia de i Cavallegieri; e chiudeva l'ordine la Compagnia intiera delle Corazze. Era tutta questa pompa chiusa in mezzo dalle Guardie delli Suizzeri, & in fine d'essa seguivano ordinatamente sette pezzi di Cannoni, che terminavano questa Cerimonia, che più dall' hora e dall'uso, che dall' apparato, è domandata semplice, è privata.

Il Lunedi seguente sù l'undeci hore tutti i Signori Cardinali si ritrovarono in San' Pietro, e saliti nella sala delli apparati per fare la Congregatione nella quale doueuansi determinare gl'interessi Sacri, e politici, con la Confermatione de gl'Officiali vecchi, e la creatione de i nuovi.

Delle prime propositioni discorse nella Congregatione, fù la Riforma dell' Officiali; e questa fù

fatta

fatta nella Persona di Monsignor Federico Borromei con piena voce di tutti li Signori Cardinali nel Governo di Roma; si come anco se bene con qualche dimora, nella Persona del' Signor D. Mario Fratello di sua Santità nel Generalato di Santa Chiesa, non potendosi attendere altro, e dal merito del primo, e dalla gratitudine verso il secondo per il numero delle sue Creature, e la presenza del Cardinale Chigi, al quale niun' Cardinale voleva dispiacere per non rovinare gl' interessi suoi nel Conclave futuro; dependendo da esso, che hà certa l'esclusiva, in buona parte l'ellettione del nuovo Pontefice. Non è però, che i Cardinali Francesi, e di quella istessa fattione, come alcuno disse, non si adoprassero gagliardamente per il rimuovimento del sudetto Signor D. Mario dal Generalato di Santa Chiesa, deposto adunque

munque entrambi il bastone di Comando in mano delli Signori Cardinali dopò qualche se bene differente di mora, fù loro dal Sacro Collegio restituito; dal quale fù pure confirmato il Capitanio della Stiraglia, benche communemente fosse disseminata la voce, che egli fosse stato rimosso, en' accreditava il concerto la Cattura fatta il Carnevale Passato, del Cocchiero del Signor Cardinale Savelli nel passaggio del Corso, arichiesta del quale credevasi essere egli stato rimosso.

Monsignor Casanatta Segretario del Collegio *de Propaganda fide* fù dichiarato Governatore del Conclave, & in consequenza di Borgo, in competenza de i Monsignori Colonna, e Massimi; con l'ultimo de quali, mossi dal suo merito, molti de i Signori Cardinali passarono dopò ufficij di scuse. La difficultà mag-

maggiore, nella quale si divisero li Signori Cardinali, fù nell' ellettione del luogo, ove dovevasi fare il Conclave; poi che auvenga che fosse solito farsi à San' Pietro, non credevasi per ciò possibile, è per l'eccessività del Caldo, è per la malignità dell' aria, accresciuta dallo smovimento della Terra, e per le Fabbriche delle Collonnate, e l'appianamento della Piazza. Il primo à discorrere sopraciò fù il Signor Cardinale Ludovisio, che spalleggiato dal Cardinale Sforza, & Odescalchi, concorrendovi ancora Chigi, e tutti li Cardinali Giovenì, tirò nel suo parere la magior parte de i Cardinali, che à tutta briglia vi concorrevano mostrandosi inciò più d'ogn' altro ardente il Cardinale Pallavicini, che per la sua l'oca buona salute, e passata indispositione, desiderava raggionevolmente la salubrità dell' Aria di Monte Ca-
vallo.

vallo; Contrariavano solo acerbamente li Cardinali Francesco Barbarino Decano, Spada con pochi altri Cardinali più vecchij, è più prudenti concorrendo con essi Pallotta nel giudicio, benchè à cagione di non irritare la parte contraria si dichiaresse indifferente nell' essecutione; Prevalse però il contrario parere con quaranta 4. Ballotte non restando à Barbarino altro che quindici, ò deci otto voti, à segno che volevano che si decidesse à piena voce; e non ostante moltissime difficoltà proposte replicavano pertinacemente à Monte Cavallo; è ben che' rappresentasse il Cardinale Antonio Cammerlengo la difficoltà della spesa, alla quale non poteva resistere la Camera, risposero li Signori Cardinali Ludovisio, e Compagni obligandosi Ludovisio sino a due mila scudi, e Sforza sino à novecento scudi del Roholo, che sarreb-

ſarrebbero pronti à ſupplire eſſi del proprio: e ſi incallori talmente il negotio, che volendo anco replicare il Cardinale Barberino, gli riſpoſe aſſai riſentitamente Sforza, è paſſarono parole di poca ſodisfattione, alzando queſto la voce aſſai più che conveniva; è fù che diſſe queſto contralto eſſere ſtato procurato prima, è concertato frà Chigi, & i Spagnuoli, acciò che indi s'argomentaſſe il ſeguito delli Spagnuoli, è di Barbarino che eſſendovi impegnato, obligava ogni ſuo adherente à ſoſtenerlo, furono però ſopra queſto particolare deputati trè Cardinali acciò che la ſeguente matina riferiſſero al Sacro Collegio dopò che haveſſero contemplato con gli Architetti il ſito del Palazzo di Monte Cavallo ſe foſſe poſſibile in eſſo di diſporui il Conclave. Queſti furono li tre Capi d'ordini Barbarino Decano de i

Veſcovi;

Vescovi; Orsini surrogato in luogo di Durazzo inhabile per l'Età, Decano de Preti: et Este de Diaconi; è ciò fù pensato da Barbarino, che vedendo essere rigettata la sua opinione, la volle con tutto cio sostenere con questa deputatione che per l'intervento di se medesimo, è del Cardinale d'Este suo Parente, e di Durazzo che credeva sua Creatura, nè figurava di se' voto favorevole; come segui la Relatione.

Fù poscia proposto dal Cardinale Barbarino, à chi dovessero fermarsi i Signori Cardinali in questo tempo; mà gli fù interrotta la Proposta dal Cardinale Orsino, che presentendo la risolutione, che nè doveva succedere pregiudiciale al Duca di Bracciano suo fratello, cercò d'impedirne con richiami, è con ragioni, è della novità, è della inutilità, della propositione, benche

che tale non foſſe giudicata da Politici ; poiche ſe bene in altre ſede vacanti, non foſſe ciò ſtato propoſto, pareva però ciò neceſſario per il Caſo pochi meſi avanti ſucceduto nella Perſona di D. Lelio Fratello del Cardinale Orſini, che non ſi fermaſſe al Cardinale Raſponi ; poiche benche noſtro Signore Aleſandro VII. lo coſtringeſſe inſieme con tutti gl' altri Baroni Romani à viſitare tutti li Cardinali, & à dare à Raſponi le dovute ſodisfattioni ; fù perciò ſopra di queſto decretato, che in tale tempo li Signori Cardinali non doveſſero fermare ad altri, che alli Ambaciatori Regij, & al'Eccellenza di Santa Chieſa : Al che replicando il Cardinale Orſino che molti non haverebbero anch' eſſi fermato (intendendo del Duca ſuo fratello) gli fù riſpoſto dal Cardinale Acquaviva che eſſi haurebbero havuto modo

di.

di farli fermare. Mà non per ciò acchetandosi Orsino, gli suggerì opportunamente il Cardinale Savelli non havere sua Eminenza tant' occasione d'incollerirsi, essendovi ivi tall' (vno intendendo di se medesimo) che lo poteva egualmente contrastare è pure quietavasi alle determinationi del Sacro Collegio: alche rispondendo alterato il Cardinale Orsino, che la Casa di sua Eminenza non godeva le prerogative della sua; e volendo replicare Savelli forsi con modo, che richiedesse più grandi alterationi fù troncato il litigio, & ouviato al male dalla partenza del Cardinale Orsino, che non volle in modo alcuno essere presente à questo decreto; benche l'ultima risposta data dal Cardinale Orsini à Savelli in altri tempi fosse stata in parte vera; è per la preeminenza, che gode la di lui Casa, è quella del Contestabi-
le

le d'assistere alternamente alle Cappelle sul' soglio Pontificio, non pareva però bastante in questi tempi di sede Vacante, nè i quali il Prencipe Savelli Fratello del Cardinale Gran' Marešciallo del Conclave tenendo egli le Chiavi d'esso, la quale dignità è perpetua à questa Casa.

Così terminò sù le 16. hore la prima Congregatione dopo la quale scesero processionalmente i Signori Cardinali nella Chiesa di San' Pietro col Cadavero di nostro Signore, in habito Sacerdotale, è postolo in mezzo alla Chiesa, lo circondorono tutti in spieme con i Canonici di San' Pietro che lo riceverono alla Porta maggiore; e dopò cantate da i Musici di Cappella molte Sacre Orationi, e preci à ciò singolarmente destinate, fù posto il Cadavero nella Cappella del' Santissimo Sacramento con i piedi esposti fuori del Cancello, al bacio del.

del Popolo; al quale effetto doveva trattenersi ivi per lo spatio di tre giorni.

Fù Impiegato il Rimanente del giorno nelle visite fatte da tutto il sacro Collegio à i Signori Cardinali e Prencipi Chigi, passando con essi le doglianze per la morte del Pontefice.

Il Martedi seguente sù l'hora istessa, concorsero i Signori Cardinali à cellebrare la prima Messa del primo giorno dell' Essequie solite à cellebrarsi per noue giorni per l'anima di Nostro Signore in San Pietro, nella Cappella del Choro, E cantò Messa il Signor Cardinale Ginnetti dopò la quale si radunorono nella sagrestia di san' Pietro per fare iui la solita Congregatione, in essa riferirono li tre Cardinali deputati l'Impossibilità del Conclaue à Monte Cauallo, e per l'angustia del luogo, e per l'incommodo

mode molto maggiore, e per il Caldo assai più graue, e per la difficultà delle Cucine, e dell' acque, che come era douopò non poteuano, condursi sopra il secondo appartamento benchè d'esse nè sorghino in abbondanza nel Giardino, e nell' vltimo piano, che però di consenso Commune fù determinato, con l'applauso Vniuersale di Roma, il Conclaue nel luogo vsato di San' Pietro. Fù chi in quest' atto notò l'autthorità grande del Cardinale Barbarino, e chi la debbolezza del Cardinale Chigi, poi che altri diceua che vna sola voce sparsa, che egli si fosse cangiato d'opinione, e che bramasse il Conclaue à San' Pietro, non solo le Creature del' zio, mà molti degl'-altri Cardinali cangiassero tantosto parere, e concorressero con esso. Altri che la sua mutatione fusse stata causata dalle persuasioni del Cardinale

dinale Barbarino, dal che argomentauasi da Ciascuno diuersamente circa la Potenza dell' l'vno, e dell' altro nel futuro Conclaue, ma benchè fusse possibile, & incomprobabile, che la mutatione di Chigi fosse stato effetto delle Persuasioni di Barbarino, era però assai più credibile e uerisimile ancora, che egli si fosse mosso per la sola impossibilità del fatto.

Entrò poscia nella Congregatione il Signor Duca di Scione Ambassiatore della Maestà Christianissima di Luigi XIV. Rè di Francia fatte le 3. genuflessioni come all' istesso Pontefice con bellissima, & efficacissima Oratione, nella sua lingua natiua prestò l'ossequio douuto alli Eminenti Signori Cardinali, e ricordo loro la Deuotione del suo Rè verso la santa Sede, offerendo le di lui forze in difesa di quella, e del sacro Collegio à cui non meno eru-

no eru-

no erudita, che piamente rispose il Cardinale Barbarino Decano, si che vniuersalmente fù commendata dalla Corte, el' offerta dell'vno, e le gratie dell' altro.

Entrorono poi i Conseruatori del Senato e Popolo Romano, e prestò come è costume à nome loro la solita obbedienza, Bartolomeo Capranica Gran' Caualiero Romano, altre tanto scarso di concetti, quanto abbondante di nobiltà; furono ammessi all' istesso effetto li Signori Quaranta Berlinghieri hesti, & il Marchese Tassoni Ambasciatori di Bologna e di Ferrara per rassegnare al Sacro Collegio il loro Vassallaggio. Tutte le Dame di Roma furono à passare Officij di condoglienza con le Signore Donna Berenice e Principessa Chigi, e questa con cortesia non vsata da qualch' altra sede nell' ultimo luogo dopò tutte l'altre.

Mer-

Mercordi di buon' Matino celebrarono la seconda Messa dell' essequie Pontificie nella Costumata Cappella del Choro, li Signor Cardinali; e la cantò il Signor Cardinale Barbarino Decano. Dopò la quale ritornarono alla solita Congregatione, doue non fù risoluto altro, che il Confessore del Conclaue, che fù il Padre Ximenes Fiorentino Giesuita, che assistè alla morte di sua Santità, con tutto che fosse proposto in concorso di esso, il Padre Bona de Monaci di San' Bernardo, soggetto di rarissime virtù, e pietà singolare dal Signore Cardinale Sforza Palauicino, che in ciò non parteggiano, e farsi ad arte, della sua Religione, vi estò repugnantemente.

Visitò verso la sera la Signora Principessa di Rosano, la figlia moglie di D. Agostino, insieme con Donna Berenice, quali sino con lagrime

grime dolendosi delle satire continue, e Pasquinate, che contra la Casa, anco con intacco dell' honore della figlia, alla giornata s'udiuano, ella come Donna di gran spirito, non potè ritornare à Casa senza qualche alteratione di febbre.

Mandò nell' istesso giorno il Signor Contestabil Colonna vn' suo Gentilhuomo ad offerire al Senato Romano le sue forze (Costume osseruato da Baroni Romani) mà perche entrò egli in tempo che li Conseruatori accompagnauano non sò quale Ambasciata fu da essi accolto in piedi, douendo esser fatto sedere : e per ciò mandando li Conseruatori il giorno seguente un Gentilhuomo a posta per render gratia al Contestabile, egli ne pur volle introdurlo.

Furono in questi giorni publicati da Monsignor Gouernatore di

Roma, d'ordine delli Signori Cardinali, Bandi per la publica quiete in tempi cosi gelosi.

Giouedi dopò la solita terza Messa dell' Essequie, cantata dal Signor Cardinale Chigi, fù fatta la Congregatione; nella quale entrò à riconoscere il Sacro Collegio, & offerirgli le forze del suo Rè in conformità di quello di Francia, il Signor Marchese d'Astorga Ambasciatore del Cattolico Rè di Spagna Carlo secondo; protestando frà l'altre cose hauere il suo Rè in buon grado, & in Veneratione ogni Cardinale; e però da qualunque di essi attenderne vn degnissimo successore: al quale diè cortese risposta il Signore Cardinale Barbarino.

Presentò poscia il Signor Cardinale Orsino à nome del Rè di Polonia, di cui egli hà la Protettione, vna Lettera d'esso Rè, diretta al sacro Collegio: mà Acqua viua, che

che nella prima Congregatione ſe gl'oppoſe, lo contraſtò anco in queſta, adducendo l'Improbabilità della lettera che in ſi poco tempo non poteua eſſer gionta; aſſicurando ella eſſere ſtata ſcritta in Roma, e non in Polonia: mà queſta non ſarebbe ſtata oppoſitione di rilieuo, vſando li Rè d'inuiare queſte lettere nelle Infermità; acciò che ſijno pronte dopo la morte de i Papi; ſe non foſſe ſtata l'altra della mancanza de' Titoli nel ſopraſcritto di eſſa douuti al Sacro Colleggio: e benche queſta ancora foſſe ſuperata dal Cardinale Orſino con obligarſi egli di parola di fare nella altre lettere del Rè la douuta Inſcrittione, e però ſi diede principio à leggerla. Appena però fù incominciata che fù ſubitamente interrotta dalli Cardinali delſquadrone volante, del quale è Partegiano Acqua viua, poi che non conte-

uendo essa altro che doglianze contro il defonto Pontefice, e per non hauere egli voluto creare Cardinale à sua nomina come fece con gl'altri Rè, e per molt' altre ragioni, dissero essi essere senza profitto il passare giudicio più oltre, non hauendo potestà il Collegio de' Cardinali di giudicare l'attioni de' sommi Pontefici, & essendo questa vna letteta prima incominciata à Monte Giordano, e poi terminata in Polonia; inculcando la falsità d'essa; à questo aggiongeuasi l'attestatione del Cardinale Chigi che protestaua il Cõtenuto di quella lettra esser molto diuerso dalle vltime lettere scritte da sua Maestà, al Pontefice, essendo esse ripiene di Cortesie, e di Riverenze: che per ciò non fù lasciata terminare la lettura d'essa.

Risoluerono poscia Chirurgo del Conclaue Gabrielle della Porta, e Medici Parisio, e Tiracorda.

Fù

Fù presentato à Nome de' Padri Osseruanti d'Araceli Memoriale al Sacro Collegio, nel quale preten-deuano nulla la Confirmatione del Padre Cauallo insigne Predicatore nell' Officio di Commissario Generale, per Breue del morto Pontefice; nel che non potendo ne volendo risoluere cosa alcuna circa la Giustitia, ò l'essecutione d'essa, fu solo commesso à Monsignor Acciaioli Auditore della Camera, che vdite le Ragioni, con qualche Decreto prouisionale, e con termini più prudentiali, che giuridici, rimediasse alli scandali che poteuano facilmente succedere fino alla Creatione del nuono Pontefice.

Gionsero nell' istesso giorno in Roma li Signori Cardinali Conti, e Gualtieri, & il Signore Marchese Frangipani, il primo da Ancona, e l'altro da fermo loro Vescouati, & il terzo dalli suoi Stati di Germania.

Sù le 3. hore della notte terminato il terzo de i giorni ne i quali suole stare esposto il Cadauero di Nostro Signore, fù egli sotterrato nell' arca connessa alla prima Cappella à Mano Sinistra nella Basilica di San Pietro, con l'Interuento di 21. Cardinali cioè 20 Creature del Defonto Pontefice, & il Signore Cardinale Landgrauio d'Hassia, che benche nel passato Pontificato fosse stato poco ben visto, volle però assistere à questa funtione tiratoui, e dalla Curiosità, e dalla sincera libertà di Prencipe Alemano. Il Monumento fù destinato, e per hora fatto à posticcio nell' istessa forma di quello d'Innocentio Decimo, douendosene poi eriggere altro assai più riguardeuole, e magnifico; al quale effetto dicono hauere sua Santità lasciato dieci in vndici mila scudi. Tutte però l'Interiora furono portate l'istesso giorno della

morte

morte, dopò che il Corpo fù imbalſimato, nel ſepoloro de gl'Antenati di ſua Santità, nella loro Cappella, in Santa Maria del Popolo, nobilmente adornata con il Riſarcimento di tutta la Chieſa dalla Santità ſua. Seguì la benedittione della Caſſa per Mano di Monſignor Suarez ſogetto de primi del noſtro Secolo, e ſegnalato nell' eruditione ſi Sacra come Profana, e Vicario della Baſilica di S. Pietro: nel ſotterrare che lo fecero, il Signor Cardinale Chigi Nepote coperſe la faccia di ſua Santità, con vn taffettano cremeſino, da vna parte del quale ſtaua delineata à ricamo d'oro l'arme di Caſa Chigi, dall' altra il nome del Pontefice, e l'anno del Ponteficato. Indi preſſo al Cadauero laſciò vna borſa ripiena di Medaglie di ſua Santità.

Si ſparſe da tal vno in queſto

giorno, che i Signori Prencipi Orsini, e Colonna concordemente armassero per non fermare ancor essi a' Signori Cardinali, in sostentamento delle Parole dette nella prima Congregatione dal Signor Cardinale Orsini; mà l'esito hà dimostrato la falsità del sospetto, passando il tutto con vniuersale quiete, e con somma sodisfattione.

Venardi Quarto giorno dell' essequie Pontificie, cantata che hebbe la Messa solenne il Signor Cardinale d'ei, fecero i Signori Cardinali la solita Congregatione, e poiche le cose passauano con Pace vniversale tanto nella Città di Roma quanto nell' altre tutte dello stato Ecclesiastico, non vi fù risoluto cosa alcuna di rilieuo. Deputaronsi bensi li spetiali, & i Barbieri, che douessero seruire alli Signori Cardinali nel Conclaue, si come successiuamente si andò facendo nelle

nelle ſeguenti Congregationi d'altri Officiali.

Replicò pure il Cardinale Orſini l'Inſtanze fatte nell' altra, acciò che ſi leggeſſe la lettera del Rè di Polonia; il che dopò qualche contraſto alla perfine e gl' ottenne; mà non eſſendo ella altro che vna Apologia contro l'attioni del morto Pontefice, fù chi per ſoſpetto d'eſſere ella ſuppoſta, giudicò non riſponderle, il che dimoſtrò viuamente il Cardinale Pallauicino doverſi, e dal Sacro Collegio per congruenza, e dalle Creature per obligo. Non ſi penetrò ſe per cagione di queſto, ò per altri motiui paſſaſſero alterationi trà eſſo, & il Cardinale Chigi; à tal' ſegno, che Pallauicino nell' vſcire di Congregatione trà ſe borbottaſſe, che era morto quello à cui egli haueua obligationi. Coſa quaſi incredibile nella Perſona di Pallauicino, ſe non

lo per sua delle l'Ira che domina ne' primi Impeti la ragione, & il non essere egli conforme nel giudicare all' Eccellenza dell' Intendere.

Furono in questo giorno scoperte, & intercette da i Cardinali Francesi le pratiche fatte per l'assuntione del Cardinale Bonelli già Nuntio in Spagna, e perciò diffidente a' Francesi, al Ponteficato; maneggiate con la sua accostumata destrezza e sagacità dal Cardinale Imperiale, il quale dissero hauere già ragunati per questo 40. Voti de Cardinali fra i Spagnuoli, le Creature del Cardinale Chigi, e gl' altri suoi Squadronisti: che se ciò si fosse effettuato, quattro soli mancauano à farlo Papa; nè il Negotiato, era affatto senza fondamento, e per le qualità di Bonelli Romano di Nascita, Creatura di Alessandro, Spagnuolo per la Nuntiatura, e portato dal Squadrone volante.

Si mo-

Si motiuò poi l'aggionta del Cardinale Spinola, che s'attendea à momenti, come anco quella del Cardinale Caraffa, d'Harac, e di Rossetti, con speranza ancora di Visconti, al quale oltre il Corriero prima inuiato per la morte di sua Santità, spedi Mercordi passato nuouo Corriero il Signor Cardinale Chigi, sollecitandolo instantemente ad accellerare la sua venuta; premendoli troppo la scarsezza de Voti nel futuro Conclaue, la quale seguirebbe se mancassero tante Creature, come sarebbero Visconti, Salzburgh, Mont'alto, e forsi, per poco buona salute più di spirito, che di Corpo, Bandinelli, aggionto ad essi Aragona.

Sabbato seguirono li Signori Cardinali à celebrare l'Essequie, e cantò Messa il Signor Cardinale Barbarigo, e successiuamente nella Congregatione fatta si dopo segui-

rono à sciegliere gl' Officiali che che mancauano per il futuro Conclave; terminando frà gli altri li 20. Facchini, che douessero in esso servire.

L'istessa matina seguì la Confermatione del Padre Caualli nel Commissariato generale della sua Religione, in vigore del Breve d'Alessandro settimo; poiche dolendosi, e non senza ragione il Cardinal Chigi, che quattro giorni appena dopo la Morte del Zio si trattasse di revocarcli di lui Brevi; e con intacchi di nullità, o d'ingiustitia impedirne anco può dirsi in faccia dell' istesso Pontefice, l'essecutione; il Cardinale Barbarino transferissi di buon matino all loro Convento d'Araceli, dove con la sua autorità diè calore talmente al negotio, che posto in sedia il Cavalli, fù concordemente da i Padri accettato, e riconosciuto per Generale; e con

ciò

ciò troncato ogni altro Decreto, che potesse interporsi dall' Auditore della Camera, à cui, come fù detto, dal Sacro Collegio, era stata commessa la cognitione della causa. Dalla quale vicendeuole corrispondenza di Barbarino, e Chigi, aggiontaui la credenza, che dalle di lui ragioni, Chigi pure fusse stato rimosso dal parere di douer farsi il Conclaue à Monte Cauallo, argomētavasi riuscibile l'essaltatione del primo al Ponteficato; essendo per altro sogetto di singolari qualità, come dirassi à suo luogo, nella particolare Relatione de i sogetti Papabili; non ricusato dalli Spagnuoli, nè escluso dalli Francesi.

Fù letta indi la lettera scritta in Risposta al Rè di Polonia la quale tolto in molte parti come assai diffettoso rapprovò il Cardinale Pallavicini: Onde il Sacro Collegio stimò bene l'Incaricarne sua Eminenza.

nenza del riagiustamento insieme col Cardinale Decano, come seguì, trasferitasi sua Emminenza alla Cancellaria il dopo pranzo; e fù l'ultima funtione, che egli facesse.

Nell' istesso giorno seguì la Creatione di due Generali, l'uno de i Padri di Sant' Agostino, nella Persona del Padre Maestro Girolamo Valvasori di Milano, già Procuratore Eminente dell' ordine, succedendo in suo luogo il Padre Maestro Gioseppe dell' Aquila; e l'altra de Padri Cappuccini nella Persona del Padre Fortunato da Cadoro terra de Venetiani, già Procuratore Generale dell' istesso ordine; succedendo in suo luogo con universale acclamatione il Padre Bonaventura da Recanati insigne Predicatore.

Sucoprissi in tal giorno la Piramide sù la Piazza di Santa Maria sopra Minerva: Fù ella ritrovata

Mesi

Mesi sono dalli Padri del detto Convento, nello scavare che fecero per fondamentare certe fabriche, e d'ordine d'Alessandro VII. nè fù principiato l'innalzamento sopra il dorso d'un Elefante di Marmo bianco, ad uso delle Torri che sostenavano nelle Battaglie dell' Indie, e ne' gieroglifici dell' Egitto. E gli è tutto bardato, e da due lati porta scolpite l'armi di sua santità intrecciate con varij ornamenti; nella Base della parte che sporge in faccia la Chiesa della Minerva, stà questa inscrittione.

Sapientis Ægyptij,
Insculptas Obelisco figuras;
Ab Elephanto
Belluarum fortissima
Gestari, quisquis hic vides;
Monumentum intellige
Robustæ mentis esse
Solidam sapientiam sustinere.

Nella

Nella parte contraria leggesi questa.

Veterem Obeliscum
Palladiso Ægypta monumentum,
E' Tellure erutum,
Et in Minerua, olim,
Nunc Deiparæ Genitricis, foro
Erectam,
Divinæ Sapientiæ
Alexander septimus dedicavit.
Anno salutis M.D.C. LVII.

Sorge, poscia sopra d'essa, l'arme di sua Santità di Bronzo dorato, e nell' ultima sommità stà vna Croce dell' istessa materia retta da quattro, ò sei fili di Rame dorato, e con essi congionti alla Radice de i Monti.

Domenica dopo le 12. hore fecesi la solita Congregatione, furono à

sorte

ſorte eſtratte dall' ultimo Diacono, che fù il Cardinale di Vandomo, le Celle nelle quali dovevano dimorare i Cardinali nel futuro Conclave; e fù oſſervata la ſtanza, oue ſtà dipinta l'imagine dello Spirito Santo, è dove ſeguì l'Elettione del defonto Pontefice, eſſere accaduta in Farneſe; non ſenza qualche gran' Preludio della ſua eſſaltatione.

Non ſi celebrò la ſolita Cappella in quel giorno; perche eſſendo il primo di Pentecoſte, non potevano i Cardinali celebrare l'eſſequie con Cappe Pavonazze per ragione di quella ſollennità, ne ſenza eſſe per ragione dell' eſſeguie; che perciò di commune conſenſo fù tralaſciata: e ne portò alcuno de Cardinali l'eſſempio nella morte di Gregorio decimo quarto, che eſſendo ſeguito nella Domenica delle Palme, reſtò ſimilmente impedita

la

la Messa dell' esseguie dal giorno sussequente di Pasqua.

Gionsero in Roma li Cardinali Rossetti, e Gabrielli, l'uno da faenza, e l'altro da Ascoli loro Vescovati.

Lunedi si ripigliarono le solite Cappelle, e cantò la Messa il Signore Cardinale Buon' compagni Arcivescovo di Bologna: Si vidde in quel giorno perfettionato il Magnifico Catafalco, nel quale oltre la solita spesa della Cammera, dissero i Parenti del morto Pontefice havere contribuito sino à due mila scudi, nella seguente forma.

Sorgeva in mezzo della Basilica di San' Pietro una altissima Machina di forma quadrata; nelli quattro angoli della quale riuscivano fuori quattro Risalti in forma di fascie dipinte d'armi, e d'insegne. A questa si saliva da tutte quattro le Parti per undici Gradini di legno, rico-

ricoperti di tele dipinte: Erà la sopra detta Machina vagamente adornata dipitture à Chiaro, e scuro; che figuravano l'opere pie più gloriose di sua Santità. Dal lato primo in faccia, all'entrata, stava dipinta la Concettione della Vergine, dal morto Pontefice sommamente venerata, e con privata, e con publica devotione; havendone in honore d'essa publicato constitutioni con le quali hà sedato li Contrasti delle armi, e delle lettere.

Nel 2. Quadro vedevasi l'immagine di San Francesco di Sales da esso santificato.

Nel 3. Rincontro al primo, quella del Beato Pietro d'Arbues, a cui pur esso hà decretato l'adorationi.

Nel quarto, rimpetto al secondo, quello di San Tomaso di Villanuova, per opera pure di sua santità prima venerato per Santo. Sopra

questa

questa innalzavasi un' Vrna, che rassembrava d'Ebbano coperta con coltre di velluto nero, sopra cui con Caratteri di Ricamo d'oro stavano scritti il nome, & il Pontefficato del defonto; stavasi sopra esso posato sopra due Origlieri di broccato il Triregno, con sopra vi la Croce d'oro. A' i quatrro Angoli assistevano in atto diledere appresso l'Vrná,le quattro Virtù.

Ergevansi poscia da Terra quattro superbissime Piramidi, che stavano all' estremità de i quattro Angoli delle scalinate, e più del mezzo sopravanzavano all' Vrna. Erano tutte seminate d'insegne, e d'armi dipinte pure à chiaro scuro, e tutte sino all' ultima altezza illustrate da i lumi, che ogni matina si rinuovavano. Nelle grandissime loro Basi mostravano nella parte che s'offre di primo sguardo à i Riguardanti, l'arme di Nostro Signore, e nell' altre

tre tre parti delle Basi sostenevano gli Elogij delle opere più gloriose di sua santità. Il Pennello che li dipinse fù assai prezzabile per non eccedere il quarto lustro; il signor Contini Architetto Romano, che lo maneggiò dimostrando per principio delle sue virtù un' opera, che poteva essere fine degl' altri. Mà di lunga assai più stimabile fù la Penna che li scrisse, per eccedere ogni maggiore soggetto d'Italia il Padre Ignatio Bonpiani, che la regolò; ostentando in quattro linee visi scorgevano altre tanti termini all' Eloquenza Latina, quali pongo qui sotto per maggiore sodisfattione di chi legge.

Soutastava à questo dipinta la Cathedra di San' Pietro sostenuta dalli quattro Dottori della Chiesa; opera già commandata da sua Santità, e esseguita dal glorioso scalpello del Cavaliero Bernini; indii

leggevasi

leggeuansi l'infrascritti versi.

Ferream Tempestatem timente seculo, sapiens Alexander, Cathedram Petri Arbitram Temporum, opere aureo magnificè ornavit; sic docuit, nonnisi per Petri sedem vigere auream ætatem.

Alla Magnifica Fabrica del Teatro di San Pietro, sottoponevasi l'altro.

Vaticani Templi sanctitatem, Maximus Alexander *Vt Generi humano redderet augustiorem, Circumduxit admirandum Porticum, Quem Theatrum dixeris, Vbi gestum facit cum Maiestate Religio.*

Vedevasi indi l'antico Pantheon restaurato dal morto Pontefice, & alla

alla prima magnificenza ridotto: leggeuasi,

Ædem Agrippæ Superstitioni superstitem, Pius Alexander, Depressa Platæa, Repositis Columnis, Pristino splendori restituit: Ne in hoc, olim Ethnicæ impietatis Regno, Christiana Pietas Indecorè triumpharet.

Seguiva il Tempio della Pace abbellito, con l'Elogio.

Apertum tot annis Iani Templum Pacificus Alexander, Ingeniosa pietate, Tandem Clausit, Nobilitato Templo, Quod Virgini ac Paci dicatum est. Sola Deipara Bellonam fugat.

Scorgeasi dall' altro lato il Tempio di Santa Maria in Portico, con maestevole, e vaga Architettura fabri-

bricato, non meno, che dipinto.

Extincta pestilentiæ lue, Optimus Alexander, Ex Romani Populi voto, A fundamẽtis extruxit Grande Templum Sanctæ Mariæ in Porticu. Quasi Romanorum Procerum securitas.

Alla Porta del Popolo, termine della strada Flaminia.

Totam ornaturus Romam Beneficus Alexander, Primum Populi Portam, Mox Templum Amplè, ac luculenter exornavit. Sic tantum fausto ingressui tribuit Quantum studuit vt Roma selectior coleretur.

Alla Fabbrica della Sapienza nobilitata, e con la Chiesa, e con lo studio della Libraria, soggiagevano questi versi.

Romanam

Romanam Academiam Sapientiæ Sacram, Prudens Alexander, Amabiliorem reddidit atque opportuniorem, Pulcra ædificatione, Insigni Bibliotheca. Romam potentius regit Amore Sapientiæ, Quàm Potentiæ.

All' Armaria delle Centocelle.

Centum Cellas, adversus Barbaros, Vetus Ecclesiæ Romanæ propugnaculum, Invictus Alexander Bellico Armamẽtario Instruxit. Tunc verè arcentur hostes, dum comparantur vires quibus arcentur.

Erano questi ingegnosamente spartiti per le Basi delle quattro Piramidi angolari del Catafalco, che porgeuano à quelle fermezza, & insieme ornamento.

Si seguirono le solite funtioni dalli Signori Cardinali per pregare Requie all'anima del Defonto Pontefice; e perciò terminata la Messa fecero la Cerimonia intorno al Carafalco; doue con quattro altri Cardinali Creature del Zio le più Antiane; che furono Chigi, d'Elci, Bichi, è Vidoni; sedeua sopra il faldistoro il Cardinale Boncompagni, sopra il piano, che abbracciava il giro del Catafalco, con la faccia ad esso rivolta, e con la schiena alla Cappella del Choro. Alli quattro Angoli appoggiati alle Piramidi, vestiti con Piviali neri, sedevano sopra vn scabbelletto li quattro Cardinali, e cominciando dal Chigi, seguivano gl' altri trè, vno dopo l'altro aspergendo prima tutto il Catafalco con Acqua benedetta, e dopo tornando à girarlo tutto, & incensarlo; fermandosi ad inchinarsi vicendevolmente nel passare che faceuano

cevano gionti al' luogo dove ſede-
uano gli altri. Cantavano in tanto
le Preci ordinarie li Muſici di Cap-
pella, e dopò il Cardinale Bon;
Compagni cantate certe Orationi
partivano ſeguiti dalli detti quat-
tro Cardinali, e dall' Rimanente de'
Preti.

Fece ſi poſcia la Congregatione,
nella quale furono deputati a ſorte
però, li Cardinali Albizi, ed Azzo-
lini, per vedere & approuare le no-
te de i Conclaviſti, quali non de-
vono eſſere più che due con Ciaſ-
cuno de i Cardinali; che ſogliono
eſſere vn' Aiutante di Cammera per
ſervire, & vn Gentil' huomo per
negotiare. Trè pero nè concedono
a' Cardinali ò mal' affetti ed infer-
mi, ed anco a' Cardinali Prencipi:
e queſto ultimo diſſero, non eſſere
prima vſitato.

Si infermarono in queſto giorno
li Cardinali Ludoviſio, e Pallavi-

cino; e fù providenza di Dio, che la malatia precedesse l'ingresso del Conclave, accio che non imputassero la malatia alla malignità del luogo.

Fù ammesso nella Congregatione in questo giorno l'Ambasciatore della Republica di Venetia accompagnato ivi da numeroso Corteggio.

Martedì cantò Messa il Signor Cordinale d'Elci; e fecero le Cerimonie intorno al Catafalco il Cardinale Chigi con gl' altri sudetti tre Cardinali, parimenti Creature del morto Pontefice.

Gionsero in questo giorno li Cardinali Caraffa, e Cibò, e s'infermò Santa Croce con febbre però cattarrale, dalla quale sono state travagliate, e sono dà 12. in 13. mila persone, à cagione dell' estremità del freddo in Sant' Pietro, e caldo in Ponte Sant' Angelo.

Mer-

Mercordi primo giorno di Giugno, cantò Messa il Cardinale Rasponi, è fecero le solite cerimonie intorno al Catafalco, Chigi con le 3. Creature, Corsini, Conti, e Nini.

Doppò la Messa, e prima dell' accennate cerimonie, con bellissima oratione Latina, rammemorò le lodi di sua Santità il Signor Agostino Favoriti, Segretario del Sacro Collegio, e Canonico di Santa Maria Magiore, egreggio nella letteratura, e confidente di sua Santità, huomo veramente di grande Eruditione; e riuscì quanto abbondante degli ornamenti dell' arte, altretanto priva di quelli della natura; che però sara ella molto più bella sotto gli' occhi, che non fù sotto l'udito.

Giouedi sù l'undici hore principiò la solenne Messa dello Spirito Santo invocato per l'Elettione del futuro Pontefice, cantata dal Signor

Cardinale Barbarino Decano; dopo la quale persuase una dignissima elettione del futuro Pontefice con purgatissima oratione Latina, il Signor Abbate Gradi, huomo di gran' Dottrina, e di studio consumato; finita la quale, è preceduta dà due l'invocatione dello Spirito santo, e seguita dal Choro di tutti i Musici di Cappella, s' inuiorono li Signori Cardinali, con Corteggio avanti, Processionalmente in Conclaue: gionti sopra, entrorono nella Cappella Paolina; doue si lessero le Bolle spettanti all' Elettione del Pontefice, per la santità, é sollecitudine della quale orò giusta il solito il Cardinale Barbarino Decano. Cadè suenuto in quel' tempo uno Suizzero delle Guardie Pontificie; accidente che cagionò qualche disturbo frà i Gentil'huomini, ch' iui attendeuano l'uscita de i Cardinali. Alla perfine uscirono questi,

questi, e molti, come sogliono, incogniti partirono per andarsene à pranzo alle loro Case, con ritornare poscia la sera, benche dalli Maestri di Cerimonie fosse loro replicato, che chi non voleua restare non doueua essere in Conclaue, come dispongono apertamente le bolle. Restarono però la magior parte d'essi pranzando nella cella loro asseguiata. Alle 18. hore ritornarono quelli che erano andati alle loro Case; alle 20. Hore il Signore Prencipe Savelli Maresciallo del Conclaue, andossene con 50. Huomini ad assistere ad esso: nel prendere posto segui certa Baruffa frà li suoi soldati, e li Alabardieri di Monsignor Gouernatore del Conclaue, con ferite di alcuni de i secondi; hauendo voluto impedire, che non prendessero posto i Soldati del Maresciallo, sotto l'Oriuolo della Dataria nel Palazzo di San' Pietro; non essen-

do loro Officio altro che assistere all' Governatore, e non il diffendere il Conclaue. Furono anco rubbati alcuni pezzi d'argento in quell' hora, e verso la sera, alli Cardinali Bichi, e Piccolomini, dalle loro Caselle nella loggia della benedittione, mercè della libertà che vi è sino alle 3. Hore della notte, di entrare à Ciascuno in Conclave; e sin à quell' hora entrorono molti de Signori Cardinali, che erano partiti, terminata la funtione della matina, o che non ci erano interuenuti di sorte alcuna; Di settanta che essi sono di numero, che più non possono essere per la Bolla di Sisto quinto, n'entrorono 58. restando esclusi fuori di Roma, per causa della contananza, quattro; cioè Salzburg, Aragona, Mont alti, e Visconti; & in Roma per poco buona salute sei, cioè Pallauicini, Ludouisio, Landgravio d'Hassia;

Santa Croce, Donghi, e Bandinelli.

E riuſcito queſta volta l'ordine del Conclave aſſai più amplo delle altre volte, e vago, cominciando dal principio della loggia della benedittione, che è nel mezzo della facciata di San' Pietro, e ritorando gira à man deſtra in vn' piano di ſtanze che riſpondono ſù i Cortili, e Giardini Vaticani. Ogni Cardinale hà vna ſola Caſella, che eſſendo quadra di Lunghezza, e di Larghezza, non ſarà più di 20. Palmi: ella è fabricata di ſtore coperte con panni verdi, ò Pauonzzi; rimpetto à queſta, ò pur anneſſa, ſtà l'altra cellecta anco più picciola, doue ſtanno li due ò 3. Conclauiſti del Cardinale; alcuni de quali haueranno quattro palmi di luogo di più per pranzarui, come ſono Piccolomini, e Carpegna. Seguita coſi l'ordine delle 170. Caſelle per li

Cardinali & altretante per i Conclauisti, delle quali perche qualcuna ne resta inutile per l'assenza di qualcuno de Cardinali, si communica perciò al contiguo, come è auvenuto à Bonuisi il quale hà occupato quella d'Aragona. Sono elle tutte ad un' piano, perche così comandano le Constitutioni Apostoliche; Ragione, che impossibilitaua il Conclaue à Montecauallo: e sono di tanta angustia, & incommodo, acciò che sia più presta l'elettione del Pontefice, quale dovrebbe essere nel primo giorno; doppò il quale comandano le Bolle; che non sidia à i Cardinali altro che un' piatto, e sè passa il terzo, altro che Pane e vino, benchè ciò sia mitigato ad vn' piatto, nel quale fanno capire vn' pranzo intiero. E veramente questo Conclaue, doueva esser sollecito, e breve, e per l'eccesso del Caldo, che sopra verrà,
per

per il quale vi lasciaranno facilmente alcuni de Cardinali la vita, e per le pratiche, per la tanto antiueduta morte del Pontefice già digerite: benche l'istessa Lunghezza, che hà trouato modi per far le pratiche, n'habbia anche trovati per impedirle, e discioglierle. E per l'antica traditione di qualche secolo, di non haver mai hauuto Conclaue nel giorno Augustissimo di San' Pietro, che n'impedirebbe la festa, giudicauano però tutti, che ella fosse per esser presta, è che douesse succedere nel Cardinale Farnese, intorno al quale girauano gl' occhi & i pensieri di tutta la Corte, ò in qualche altro de i già nominati, altrimenti, che l'Elettione fosse per andar molto longa, e riuscire ò in qualch' impensata Creatura di Chigi, ò uscendo fuori di esse, dare in qual ched uno de i Cardinali dissegnati dalla Corte. E stato però sempre

stimato

ſtimato il ſecondo difficile, per li ſentimenti del Cardinale Chigi intenti ſolo alle ſue Creature, quale egli ugualmente ama tutte, e che però purche eſſe gli ſiano fedeli, egli non era per ſoffrite giamai, che l'ellettione uſciſſe fuori di eſſe, ſe fuſſe d'uuopo di dimorare dieci anni et anco di morire in Conclaue; così dichiaratoſi con i Cardinali più ſuoi Confidenti: e di ciò poteua con fondamentata Ragione vantarſi, mentre contro ogni altro, che non foſſe ſua Creatura, haueua voti ſopra l'abondanti per l'eſcluſiua.

Mà ritorniamo d'onde partimmò intorno alle ſtãze dell' Conclaue: delle quali ſono ſerrate cõ Muraglie proviſſionali, le Porte, le fineſtre, le loggie, & ogn'altro adito, laſciandoui ſolo qualche ſpiraglio per la luce.

Stanno

Stanno nel fine della prima loggia due Rote, nelle quali si riceue il vitto, e le proposte e risposte delli Cardinali, e de i Conclavisti, per le quali con licenza, che si concede, è lecito di parlare ad ogn' vno à quelli di dentro. Sù la scala che conduce al Conclaue stà la Guardia del Prencipe Savelli Marescialllo; et al fine di essa stà il di lui appartamento; Al primo piano dell' istessa scala vi stà con le sue Guardie Monsignor Casanatta Governatore del Conclave; e scendēdo à basso vi stanno le stanze de' Corpi di Guardie; la Piazza tutta, e le Collonnate di San' Pietro sono chiuse con Rastelli, e con guardie di soldati, come anco il Ponte Sant' Angelo, la Strada della Longara, è tutte l'altre della Longara che conducono à San' Pietro, non vedendosi altro dal Principio del Ponte di Castel Sant' Angelo, sino allo scalone della scala

la ſcala del Conclave, che mucchi d'arme, ed armati. Così richiedendo la ſicurezza del Conclave, e la libertà dell' Elettione del Pontefice.

Venardi 3. Giorno di Giugno, la matina sù le 13. Hore fù vcciſo di ſtoccata da vn' ſoldato non mercenario, vn' Giouane aſſai ciuile nella Chieſa della Rotonda, per diſſentione all' hora iui nata: e sù l'hora di pranzo, hauendo ſpiato la Corte, ritrovarſi iui da otto giorni e più, vn' ſtuccatore, che vcciſe già il loro Capo Maſtro verſo Monte Cavallo il giorno della morte di Noſtro Signore, attendendo iui con ſicurezza al lauoro delle Colonne erette d'ordine di Noſtro Signore: Furono per arreſtarlo: e per eſſer, già la Chieſa polluta, e per eſſer ſtato l'homicidio proditorio, hauendol' egli vcciſo ſotto la fede publica della Pace, mà egli rampica-

toſi

tosi fù l'antichissimo, e diroccato Cornicigne della Chiesa, per ogni parte innaccessibile, tanto gli accresce di forze e d'ardimento il pericolo della morte & il desiderio della vita, si che gionse entro vna Porticella, che non hà termine, & è stato iui per lo spatio di due giorni in faccia di tutta Roma iui per lo Caso insolito concorsa: essendovisi così trattenuto senza che alcuno de i sbirri ardissa di salirui per tema d'esser risospinto iui capitando: oltre che haueua iui vn' archibugio carico, e quattro Pagnotte da sostentarsi in vita, e difendersi, hauendo gli anco la Madre con Corde mandato sù del vino, & altra roba da mangiare. Monsignor Gallio però Vicegerente, Domenica à notte andò à levarlo di la'. in Carozza serrata, asserendo essersi risoluto, che egli doveva godere dell' Immunità Ecclesiastica; prima perche la Pollu-

tione

tione della Chiesa non ascendeua alle Torre, e luoghi conneſſi, e poi perche il ſuo homicidio meglio conſiderate le circoſtanze non era proditorio: mà principalmente fù la Cauſa, che di ciò informati li Signori Eminentiſſimi Capi d'Ordini, conſiderando che ſe più lungamente dimoraua iui tal huomo, per il gran Concorſo del Popolo, ſi poteua caggionare qualche ſolleuatione; che per ciò fecero ſapere al detto Prelato, che v'accorreſſe con opportuno rimedio.

Nel ſudetto giorno, che fù il primo del Conclaue, cantoſſi la ſolita Meſſa, e Reſponſorio conforme all' uſo, non facendoſi lo ſcrutinio per l'elettione del Pontefice.

Le fattioni del preſente Conclaue ſono diuiſe; nella Chigiana numeroſa di voti trenta quattro; nella Barbarina di voti 16. nella Spagnuo-

la

la di voti noue; nella Francese di voti sette; In quella del Squadrone volante mista, e composta di qualcuno de' Panfiliani, e de i mal contenti delle altre, di voti dieci.

Sabbato 4. Giugno fecesi di buon' matino il primo scrutinio, e per il vigore delle fattioni, non seguì Principio di Conclusione, variando ciascuno nelle nomine. Li Cardinali Imperiali, & Azzolini Capi Squadronisti volanti, si dichiararono nemici aperti del Cardinale Farnese, col seguito, dissero, di 34. voti, ne quali credeansi mischiati quelli de i Cardinali Spagnuoli, che perciò stimasi, che questi solo gl' impossibilitassero l'assuntione al Pontificato.

Ciò non ostante principiarono in questo giorno le cose assai prospere per il Cardinale Farnese, imperò che quantunque il Cardinale

Chigi

Chigi si fosse dichiarato, che essendogli care ugualmente le creature del Zio nō bramaua singolarità alcuna, purche in esse cadesse l'assuntione al Pontificato; Tuttauia credeuasi dal Sacro Collegio, che egli douesse fissare l'animo in Farnese, sogetto, e nelle Politiche, e nelle Legali & in ogn' altra materia singolarissimo. Che per ciò Barbarino, ricordeuole delle passate sciagure in tempo d'Vrbano suo zio con i Duchi di Parma cugini del Cardinale Farnese, fù egli che per mezzo delli Cardinali Imperiali, & Azzolini, negotiò l'esclusiua, che gli si rese facile per li molti Pretendenti al Pontificato; valendosi di molt' eccettioni contro Farnese; e per la Memoria poco grata di Paolo quarto; esser d'Inclinatione alle delitie, & alle fabbriche per il genio troppo dedito à cōse grandi; e per ciò non proportionato alle Miseri

e Cor-

e Correnti dello Stato Ecclesiasti-
co : si che fù fatto , e di fatto
Papa prima d'entrare in Conclaue.

A niuno più, che ad Imperiale
riusci grata questa Negotiatione
d'esclusiua per Farnese , per le cause
susseguenti ; della quale ne fù sub-
bito auuisato Barbarino , che l'udì
volontieri per esser egli malissimo
sodisfatto de i Francesi , che porta-
uano *Farnese nell' occasioni* funeste
di Crequì Ambasciatore di quella
Corona ; quando così commanda-
to da D.Mario fratello d'Alessandro
settimo, obligò Imperiale con or-
dini dati a' Corsi , & alli sbirri si ri-
gorosi , al Risentimento per l'af-
fronto riceuuto dalli seruitori di
Crequì, per altro assai baldanzosi, il
che cagionò la morte d'un paggio,
lo sconuolgimento di Roma , la
Guerra meditata di Francia , il Ren-
dimento di Castro , e la fuga, e per-
secutione d'Imperiale all' hora Go-
uernatore

uernatore di Roma. Punti tutti, che nelle Congregationi tenute, Farnese non volse adulare; mà disse quello, che per verità e conscienza sentiua. Fù adunque quest' Esclusione più tosto rinuouata, che determinata in Conclaue.

Per questa aperta dichiaratione d'Imperiale contra Farnese, il Cardinale d'Este venne à parole assai risentite con quello, à segno, che molti vociferarono esser state con le parole anco congiunte le mani.

Li Cardinali Sauelli, e Caraccioli si dichiararono Spagnuoli, assai più forsi con i fatti, che con i detti; & anco l'hanno quasi che mezzo seguiti Litta, e Caraffa.

Che per ciò il Cardinale Chigi, computatoui le 4. Creature assenti, Salzburg, Aragona, Mont' alto, e Visconti, le due Moribonde, Baudinelli, e Pallavicino, le due perdue

perdute Sauelli, e Caracciolí, con quelle che temesi sia per perdere; era la sua fattione non poco diminuita, mà non tanto però che non possa giongere ad hauer l'esclusiua.

Domenica giorno 5. Giugno, e secondo giorno dello scrutinio, passauano con gran' quiete, e gl'Interessi priuati del Conclaue, & i publici della Città. Discorreuasi variamente frà Popoli delli due Cardinali Farnese e Rospigliosi, che sembrauano i Poli di questo Cielo. Adheriua però il Popolo più al primo e per essere Romano: e per hauere essercitato maneggi, più conosciuto in Roma, doue che l'altro toltane l'vltimamente maneggiata segretaria di Stato, era poco per altro conosciuto alla Corte: susurrauano della stretta vnione del Cardinale Barbarino con Azzolini, e per mezzo d'essa con lo Squadrone volante; argomenti di gran tentatiui,

tatiui, e che vniti poteuano far gran' tentatiui, mà ogn' vno ne cauaua le Conseguenze più proficue alli suoi Interessi.

Hà il Cardinale Chigi in questo giorno confidato il segreto del negotiato nella Persona del Cardinale Corsino, che però ne sono restati sensibilmente piccati i Cardinali Conti, e Caraffa; i quali, e per le qualità delle Persone, e molto più delle loro Case, aspirauano à questa Confidenza; onde malamente si giudica dal Mondo, che essi saranno per portarsi nel seguito di quella fattione. Roberti ancora si è mostrato di ciò mal' sodisfatto; Onde stante la bizzarria del suo genio, e per gl'Interessi bisogneuoli della sua Casa, non è marauiglia se era in Stato d'accostarsi alla fattione Francese, inclinato magiormente à quella Natione per la passata Nunciatura fattaui.

Li

Li Squadronisti fecero intendere à Barbarino, che se vedesse qualche bisbiglio, ò Rumore (intendendo di Farnese) che stesse à vedere, e non visi interponesse in modo alcuno, che sarebbero essi sempre Stati vniti con essolui.

Gionse la nuoua in Conclaue come sù le 5. Hore della notte, haueua reso l'anima à Dio il Cardinale Sforza Palauicino; sogetto nel quale concorreuano agara per renderlo in ammiratione a tutti, & in imitatione à pochi, la virtù la Pietà; grand' oppugnatore dell' Eresie, alle quali hà reso magior timore la punta della sua penna, che il Taglio di mille spade: Della sua Pietà, ne sono Teatro prima la sua Religione, Roma, & il Mondo tutto. Della sua virtù, ne sono sinceri Panegirici, e l'Historia del Concilio di Trento, e la sua Theologia, l'arte d'amare Iddio, e molt' altre opere

con

con le quali hà honorato il Conciſtoro, difeſo la Chieſa, & addottrinata la Chriſtianità; e dell' vna, e dell' altra ne ſarà Teatro il Cielo, e Panegirico la gloria. Scriſſe vna eruditiſſima e piiſſima lettera al Sacro Collegio, al quale il ſuo Miniſtro di Camera la preſentò il giorno dopo il pranzo. Accadè nella ſua morte, che ritrouandoſi egli molto ſcarſo di denaro (cuoprendo ſotto le Porpore la Pouertà Religioſa) hauendo già diſtribuito ciò che poteua frà ſuoi famigliari, il Signor D. Agoſtino Chigi, Prencipe di Farneſe, gl' Inuiò vn' donatiuo di mille ſcudi, quali ſua Eminenza conſegnò al Padre Oliua della ſua Compagnia, accio che li diſtribuiſſe trà ſuoi ſeruitori; atto tutto generoſo, perchè in quel punto non poteua attendere dà eſſi contracambio maggiore d'alcun' atto di ſeruitù.

In detto giorno sù le 22. e mezza passò pure à miglior vita il Cardinale Volunnio Bandinelli Senese, già legato di Romagna, Signore d'esperimentata prudenza, e che in ogni maneggio riusci maoggiore d'ogni espettatione; alla nobilità de i natali descendenti da Alessandro Terzo, aggionse vna generosità si conscieua, & vna affabilità si amorosa, che rese sudditi li Popoli a' i quali presedè assai più con l'amore, che con l'Imperio. Morì nell' Età di 72. anni per viuere eterno nella memoria degli huomini.

Successe in questo giorno qualche disturbo à Monsignor Orsolara Auditore di Rota Spagnuolo, che assistendo con Monsignore Emerix Auditore Germano alle Rote del Conclaue, dopò hauer letta vna lettera portata da vn Gentil' huomo ad vno de i Signori Cardinali, fè atto di volerla strappare: il

D

che essendo gli Stato impedito da quel' Gentil'huomo, rispondendogli assai alterato, che poteua ben' si sua Signoria Illustrissima rigettare tale scrittura, mà non già lacerarla: mà l'Interpositione di Monsignor Emerix cagionò, che il tutto s'acquitasse.

Li scrutinij di questo giorno non furono di Rilieuo, mà solamente si strinsero e pratiche tutte sopra Rospigliosi: & essendosi motiuata la speditione per la notte seguente d'un Corriero in Francia, fù da tutti creduto, che ciò fosse per l'assenso del Rè, di che poteuasi dubitare per la Nunciatura essercitata in Spagna da Rospigliosi.

In vno di questi giorni li Senatori & Antiani del Senato Romano, furono con ogni pompa à visitare il Signore Contestabile Colonna, cosa per l'innanzi insolita; e ciò perche erano stati prima nell'

istesso

istesso modo a passare Vfficij di condoglienza con i Prencipi Chigi; che per ciò quel' Principe volse in ciò non esser punto inferiore, e lo superò, disputatasi la Propositione in pieno Consiglio: e veramente dissero le visite de i Nepoti de i Papi solersi ben si fare dà i Magistrati Romani, mà in forma di Priuati.

Per ritornare alli negotij del Conclaue, erano essi da Chigi maneggiati per il Cardinale d'Elci, che per la Parentela, l'obligo della Porpora, la communanza della Patria, e la confidenza delle Case, stimaua douergli riuscire il più fauoreuole. Aggiongeuansi a questi rispetti li stimoli del Papa morto, che a ciò l'haueua essortato, e con ragione; poiche d'Elci non si hauerebbe mai in altro modo, che per Cortesia d'Alessandro, immaginata non che sperata la Porpora. Egli per altro

non mancaua a se stesso in visitare i Cardinali, e conesshibitioni, sommissioni, & accoglienze, non cessaua di cattiuarsegli; mà assai maggiori erano quelle del suo Primo Conclauista, che non parlaua ad alcuno, con il quale di ciò euidentemente non si mostrasse appassionatissimo: si che giunse à segno d'andare in tempo di notte à far pratiche per il suo Padrone; il che fù di considerabile detrimento à gl' Interessi di quello; che per ciò restorono prima morti, che nati.

Successe in questo giorno qualche Risentimento di parole trà il Cardinale d'Harac Capo fattionario di Spagna, con il Cardinale Chigi: replicando tuttauia il primo, che sua Eminenza non era solita à far i Papi, e che questo era il primo Conclaue, e che però gl' era d'uuopo, che prima apprendesse bene i modi di negotiare.

Lunedi

Lunedi li 6. entrò in Conclaue il Cardinale Ludouisio trattenuto sino à quel giorno da Febbri Cattarrali, e successiuamente in detto giorno fù spedito vn' Corriero in Spagna. Successero in questi giorni molti catarri, a segno, che restorono ammalati otto de' Signori Cardinali, e quantità assai maggiore de Conclavisti. Li scrutinij di questo giorno seguirono conforme agli altri, non succedendoui cosa alcuna di rilieuo nell' includere, ne nell' escludere.

Il giorno di Martedì passò con le solite incertezze, e discrepanze de' voti, non essendosi discorso d'altro fuori che del modo di fare la solenne Processione del Corpus Domini, alla quale soleuano interuenire li Signori Cardinali con l'istesso Pontefice, & era solito a farsi intorno alla Piazza di San Pietro impedita hora dalli Corpi di Guardia.

Mercordi nel giorno si accalorarono le pratiche per Rospigliosi à segno, che corse tumultuosamente il Popolo al Vaticano con credenza sicura della sua assuntione, promulgata dalle voci popolari per tutta la Città, e diuulgatasi tant' oltre, benche senza alcuna acclamatione de' Popoli, che sforzò ancora i più saggi à credere alla moltitudine, e con essa portarsi al Conclaue per iui attenderne più sicuri Riscontri; Iui però udissi tutto appunto il Contrario, confirmandosi bensi il Principio, mà non il fine del presupposto successo.

Il Caso fù, che il Cardinale Barbarino a nome di tutti li Cardinali Creature d'Vrbano ottauo suo zio, de i Cardinali dello Squadrone Volante, e di molti altri andato a ritrouare il Cardinale Chigi, gl' esponesse la Conoscenza che haueuano

no li Signori Cardinali, non poter giungere all'ellettione del Pontefice senza il Consenso di Sua Eminenza: che per ciò a nome delli sudetti lo pregaua à dichiararsi in quali delle sue Creature fusse essa per acconsentire; che in quella di buona voglia si offeriuano anche essi di concorrere. Il Cardinale Chigi ciò sentito rese la douuta gratie al Cardinale Barbarino, & a gl' altri Signori Cardinali; replicando che egli amando ugnalmente tutte le sue Creature, non doueua con la Nomina d'una d'esse togliere l'uguaglianza di tutte. Alche il Cardinale Barbarino soggiunse, che già che sua Eminenza, non voleua dichiararsi più oltre, essi gli proponeuano il Cardinali Rospigliosi; della proposta del quale Chigi mostrò sodis farsi; mà poi l'esito nè dimostrò il Contrario, poiche nello scrutinio di Giouedi matina, di 34.

Voti, che haueua concertati Barbarino, nè mancarono due; vno de i quali nel Calcolo di tutti, si accorsero essere quello dell' istesso Cardinale Chigi.

Visi aggiunge la gita di D. Mario Padre di sua Eminenza al Conclaue sù le 18. Hore, hora per altro innopportuna, quale non fù per altro fine, che per rimuouere il Cardinale dalla pertinacia dell' esclusione; il che però non haueua sortito il suo intento, mentre si vidde nello scrutinio, che successe la diminutione de Voti, non essendo Stati più di 15. Fauoreuoli a Rospigliosi.

Le Ragioni dell' alienatione del Cardinale Chigi verso questo soggetto furono attribuite alla poca simpatia, anzi antipatia di genio di sua Eminenza con esso; & anco per le poche sodisfattioni date ad esso, quando nel passato Pontificato essercitò la Carica di Segretario di

Stato

Stato; mà sopra tutto la poca sodisfattione, e manco inclinatione che vi haueuano molte delle sue Creature, e forsi di quelle, che hanno soprintendenza al genio di sua Eminenza.

Albici anco non mancaua dopporsegli, essaltando per altro le qualità di Farnese, in cui desideraua, che seguisse l'elettione: essageraua che il Cardinale Rospigliosi, oltre la debolezza del corpo, haueua congiunta quella dell' animo, cagionata dall' hauere anco la Cecità della vista; Onde aggiontaui la grauezza degli anni e la Stanchezza per li negotij sin' hora indefessamente addossatiglisi, sarebbe riuscito del tutto inhabile al Pontificato, & inutile alle funtioni si Ecclesiastiche, come Politiche.

Egl' è però vero, & anco al giudicio de i più saggi, che ancora tolti questi ostacoli, e con il consenso

di Chigi, non sarebbe con tutto ciò riuscito l'elettione di Rospigliosi; perche il fine del Cardinale Barbarino era chesi proponesse, mà che non si eseguisse, per dare à diuedere, che non riuscendo le Creature di Chigi, come Farnese Rospigliosi legiermente, con tale arte soprafina stancarei Cardinali, si che poi con qualche ragione li costringesse ad uscire fuori d'esse, e conciò auventurare l'elettione, ò nella sua Persona, che è più probabile, ò in qualche altra delle sue Creature, ò de suoi confidenti.

Dormì la notte che seguì, la voce dell'assuntione di Rospigliosi, e nel Venardi che successe, morì affatto.

Siche non seguì cosa di memorabile, fuori che l'entrata in Conclave dopo il pranto delli Signori Cardinali Donghi, e santa Croce.

Seguivano in questi giorni le

Pro-

Processioni, e tutta l'Ottava del Corpus Domini, preceduta da quella di San' Pietro, che altre volte riusciva ammirabile per la presenza delli Cardinali, e dell' istesso Pontefice, e del fiore della nobiltà Romana.

Domenica 12. Giugno si celebrarono con la solita Pompa, le Processioni solenni, di San' Luigi de' Francesi, e di San' Giacomo de i Spagnuoli: non mancarono a quella l'accompagnamento dell' Ambasciatore e dei Prelati Francesi: mà questa riuscì assai più numerosa, e magnifica, e perciò fù differita sul più tardo del matino, al costumato metodo della Grandezza Spagnuola.

In detto giorno, il Brunelli Giudice del Cardinale Vicario fù assallito da quattro Persone assistite da altretante proviste d'armi di fuoco, e fù malamente ferito con Col-

pi di ſtilletto : ilquale delitto piacque à molti di dimandarlo, miniſtri della Giuſtitia; e veramente ne fù incolpato il ſoverchio ſuo zelo, che lo rendeva più toſto fiſcale, che Giudice; benche egli però ſia reſtato eſſente dal pericolo della vita, havendo li Aſſallitori tagliatoli i nervi della mano per Inhabilitarlo allo ſcrivere.

Lunedi aſſiſtendo Monsr. de Totis alle Rote, ſcoperta fù le vivande del Cardinale Acquaviva, la notola delle ſpeſe giornali che ſuole quel Prencipe con economia ſingolare rivederla ogni giorno: mà nè difficoltò Mons^re. tantoſto l'Ingreſſo, havendo viſto che ſotto la detta nota vi era, e più, per ſei Canne di Panno, dubitando, che ſotto di ciò vi ſteſſe naſcoſto il gieroglifico Politico di qualche Cifra. Si riſentirono di ciò acerbamente li Signori Gentil-huomini del Cardinale,

dinale si che obligorono Monsignore à più risentito risposta, laquale fù sdegnosamente interrotta dal Cardinale, che vi sopragionse; e con ripassata mortificò la soverchia essattezza del Prelato.

Martedi, benchè senza credenza de i più savij, e senza speranza de i più Idioti, si mostrò in Conclave, che più che alla Creatione del Pontefice si haveva animo di attendere alle Riforme dello stato, e del Pontificato: intendendo molti de i Signori Cardinali ascendenti sino al numero di 47. Congregati, spinti dalla virtù, e Pieta del Cardinale Pallávicino, d'estirpareg l'abbusi del Nepotismo, e de i Parenti, che sembrano di non essere di totale giovamento alla Chiesa; e pure paiono se non di necessità, almeno di grandissima congruenza: Costume vsato negl'altri Conclavi, e chehà cagionáto gran fatiche nel fare le

leggi, mà niun frutto nell' esseguirle nel Governo sufrequente: e sebene li Cardinali hanno già fatto venire in Conclave li libri delle dogane, e della Cammera, non perciò n'è riuscita risolutione alcuna.

Passarono con la solita quietezza li scrutinij del Mercordi nel Conclave, come anco gl' interessi della Città.

Mà il Giovedi seguente, vdissi auvanzato di voti il Cardinale Barbarino sino al numero di 17.

Nel Venardi che successe, segui il solito nelli scrutinij, accresciutosi solo sino à 19. voti Barbarino, 3. à Farnese, 5. à Brancacci, e sei à Spinola; Dalche potevasi di primo lancio conjetturare non esservi altra fattione più osservante di quella di Barbarino, tutta unita nella sua essaltatione: mentre non v' è un altro, che meglio sour'intenda di un' Barbarino; e tanto è à dire, quanto

quanto l'esser una delle magiori teste del nostro secolo, in particolare nell' aggirare una fattione e gl' interessi d'un' Conclave.

Sabbato 18. di Giugno risorse la voce del Cardinale Rospigliosi, disseminata frà la Plebbe, mà non accettata frà la Nobiltà; che, e per la Repugnanza passata di Chigi, che assolutamente per ogni ragione l'obliga à continuarla, sè non vuole, che quegli riuscito Papa, anco per sua opera forsi ol maltratti, e non mai gli ne tenga una gratitudine d'obligo; e per la poco buona salute del Corpo: e molto più per l'origine di Forentino (raggione, che molto magiormente escludera d' Elci Senese) non credè in alcun' modo possibile la sua essaltatione.

Aggiongevasi à questo le pratiche non intermesse dal Cardinale Chigi perd d' Elci in cui stava fisso

tuttavia l'animo del Cardinale, accallorato dalla venuta del Conte Montaguti Residente del Gran' Duca di Toscana, dichiaratosi a nome di sua Altezza col Cardinale Chigi, esser Intentione dell' Altezza sua, che riuscisse l'elettione d'Elci. Fù poi imposto da sua Eminen. al Conte che ne parlasse uniformemente alli Cardinali Cibbo, e Rossetti adherenti di quel Prencipe, e con Corsino suddito, e confidente del Chigi; con iquali perciò unitosi, e fondamentando le speranze nell' assistenza della fattione Spagnuola della quale si prometteva; per essere stato il Padre d'Elci mandato dal Gran' Duca in Spagna, & iui ottenuta sopra la Chiesa di Valenza una pensione di 2. mila sudi per il Cardinale suo figlivolo, all'hora ancora di tenera età: credevasi anco che vi potessero concorrere li Cardinali Francesi: mà

mà il tutto riuſci' vano per eſſere egli a tal ſegno odioſo al Popolo, che fù che diſſe, che sè facevano d' Elci Papa, di voler dar fuoco al Conclave.

Ciò non oſtante per accedere alli ſenſi del Gran Duca vi tentò più fiſſamente che mai il Chigi le pratiche per l'Elettione d'Elci, mà tentato il tutto in vano, e viſto alla fine che li Cap di fattione non ne volevano ſentir parola inconto alcuno, cominciò a rimetterſi, e laſciò affatto le Pratiche: con il che diede Campo al Cardinale di parlargli più ſinceramente.

Domenica il Cardinale Corſino dopò molte perſuaſioni fatte alle Creature di Chigi, gli diſſe per ſua parte, & in ſuo nome, che come già ſua Emminenza ſi era dichiarata altre volte, non havere egli altro fine, che di vedere una ſua Creatura in Pontefice, e perche l'amava tutte

del pari era indifferente più ad una, che ad vn' altra.

Era però per altro non poco restato timoroso & afflitto, per non haver potuto spuntare d'Elci, di non perderne qualcuna delle sue Creature.

E conoscendo li Signori Cardinali, che la Persona di Rospigliosi era sogetto tanto meritevole, e Creatura dell' Antiane di sua Emminenza: e che considerasse, che ne in D'elci ne in altri non sarebbero mai concorsi li Cardinali fuori che in questo; e che però sarebbe stato finalmente constretto corpoco honore, e reputatione di sua Emminenza a vedersi fatto vn' Papa alieno, e forsi contrario alla sua Casa, e lasciarsi da parte ogn' una delle sue Creature, ò vedersi fatto Papa l'istesso. Rospigliosi senza il suo Consentimento.

Perciò vedendosi assai raggio-

gionevolmente convinto il Cardinale Chigi, rispose brevemente, che la sua intentione non era mai stata aliena dalle proposte delle loro Emminente. Che egli concorrerebbe di buona voglia congli accessi in Rospigliosi, purche Barbarino, el' Eminenze loro, lo portassero almeno con 25. voti, e con essi n'assicurassero il successo; che egli sommamente desideraua purche non derivasse dalle sue Proposte, con le quali non voleua già mai pregiudicare al merito, & alla fortuna dell' altre sue Creature.

Così terminò il Discorso, e così principiò l'essaltamento di Rospigliosi, poi che referito il tutto da Azzolino al Cardinale Barbarino, fù concertato più ardentemente il proseguimento del negotiato.

All' Alba del seguente giorno, sorsero più vigorosi li trattati per Rospigliosi; che perciò abboccatisi

li Signori Cardinali Barbarino, e Chigi, concordarono la futura elettione: & incaminatisi di concerto al Cardinale Antonio, negotiarono insieme con la fattione di Francia, che benche con qualche Commotione del Cardinale Vandomo, finalmente vi concorse; & il simile si essercitò con Spagna.

Si determinò per il dopò pranzo la determinata elettione, benche la magior parte, & inparticolare Chigi, la volessero differire al giorno seguente.

Mà quello spirito Celeste, che fè loro accellerare l'Elettione differitasi nell'altro giorno, fè anco che si facesse nel medemo; la onde li Cardinali appena gustata qualche superficie delle Viuande, si diedero precipitosamente a correre alla Cappella; doue concordemente fù eletto Papa il Cardinale Rospigliosi, hauendo Barbarino, & Azzolino,

zolino, ragunati non ſolamente li 25. concertati, mà ſino 31. dei voti, il che viſto da Chigi, accennò toſto alle Creature, che accedeſſero; con l'acceſſo delle quali fù terminata l'Elettione ſommamente concorde: che di ſeſſanta quattro Cardinali, coltone il ſuo voto che egli diede al Cardinale Chigi, & altri due che non ſi ſeppe che foſſero, fù con 61. voti creato Pontefice.

Seguita poſcia la ſolita adoratione de i Cardinali: terminata la quale, affacciosi alla loggia della benedittione il Cardinale d'Eſte e cō voce ſonora sù le 22. hore palesò la ſeguita Elettione con queſte parole.

Annuncio vobis gaudium magnum. Habemus Eminentiſſimum, & Reverendiſſimum Dominum Cardinalem Iulium Roſpiglioſum, in ſummum Pontificem, qui vocatur Clemens Nonus.

Seguirono intanto à vestirlo de gli habiti, e paramenti Pontificij, nella Cappella Pauolina; finita laquale Cerimonia, scesero processionalmente con il Pontefice in San' Pietro tutti li Signori Cardinali.

Fine del' Conclaue di Clemente Nono.

NOTA

NOTA DE GLI CARDINALI

Assistenti nel CONCLAVE di CLEMENTE IX.

Creature di Vrbano VIII.

FRancesco Barbarino *Fiorentino.*
Martio Ginetti *di Velletri.*
Ernesto Adalberto d'Harach, *Tedesco.*
Antonio Barbarino, *Fiorentino.*
Gio. Battista Palotta', *di Caldarola.*
Francesco Maria Brancacci, *Napolitano.*
Vlderigo Carpegna, *da Vrbano.*
Stefano Durazzo, *Genouese.*
Giulio Gabriele, *Romano.*
Virginio Orsini, *Romano.*
Rinaldo d'Este Modanese.

Cesare Facchinetti, *Bolognese.*
Girolamo Grimaldi, *Genouese.*
Carlo Rossetti, *da Ferrara.*
Gio. Stefano Donghi, *Genoese.*
Paolo Emilio Romanini, *Romano.*

Creature d'Innocentio X.

Nicolò Ludovisi, *Bolognese.*
Aldarano Cibò, *da Massa di Carrara.*
Federico Sforza, *Romano.*
Benedetto Odescalco, *Da Como.*
Lorenzo Raggi, *Genoese.*
Francesco Maldachini, *da Viterbo.*
Gio. Francesco Paolo Gondi, *ò sia* De-Retz, *Francese.*
Luigi Homodei, *Milanese.*
Pietro Ottobuono, *Venetiano.*
Lorenzo Imperiale *Genoese.*
Giberto Borromei *Milanese.*
Marcello Santa-Croce, *Romano.*
Federigo d'Hassia, *Tedesco.*
Carlo Barbarini, *Romano.*

Gio.

Gio: Battiſta Spada, *Luccheſe.*
Franceſco Albici, *di Ceſena.*
Ottavio Acquaviua, *Napolitano.*
Carlo Pio, *Ferrareſe.*
Carlo Gualtieri, *da Oruieto.*
Decio Azzolini, *da Fermo.*

Creature d'Aleſſandro VII.

Flavio Ghigi, *Seneſe.*
Giulio Roſpiglioſi, *Piſtoieſe.*
Girolamo Bonuiſi, *Luccheſe.*
Scipione de' Conti d' Elci, *Seneſe.*
Girolamo Farneſe, *Romano.*
Antonio Bichi, *Seneſe.*
Sforza Pallavicino, *Romano.*
Volunnio Bandinelli, *Seneſe.*
Odoardo Vecchiarelli, *da Riete.*
Giacomo Franzoni, *Genoueſe.*
Pietro Vidoni, *Cremoneſe.*
Gregorio Barbarigo, *Veneziano.*
Franceſco Maria Mancini, *Romano.*
Girolamo Buoncompagno, *Bolo-gneſe.*

Carlo Bonelli, *Romano.*
Celio Piccolomini, *Senese.*
Carlo Caraffa, *Napolitano.*
Angelo Celsi, *Romano.*
Paolo Savelli, *Romano.*
Alfonso Litta, *Milanese.*
Neri Corsini, *Fiorentino.*
Cesare Rasponi, *di Ravenna.*
Paluzzo Paluzzi, *Romano.*
Gio. Nicola Conti, *Romano.*
Giacomo Nini, *Senese.*
Carlo Roberti, *Romano.*
Giulio Spinola, *Genovese.*
Innico Caraccioli, *Napolitano.*
Gio: Delfini, *Venetiano.*
Lodovico Vandomo, *Francese.*
Lodovico Moncada, *Siciliano.*

DIS-

DISCORSO

SOPRA

LA REVOLVTIONE del CONCLAVE,

Causata dalle trame di
Mons. RAVIZZA.

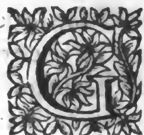


DISCORSO

SOPRA

LA REVOLVTIONE del CONCLAVE,

Causata dalle trame di Mons. RAVIZZA.



IOVEDI passato, che fummo a di due di Giugno entrò il Sacro Collegio nel Conclave, e perche V. S. mi commanda ch' io li racconti quel che si discorre sopra, la futura elettione del Pontefice, lo dirò che sono tali, e tante le Fattioni, e gli interessi così de' Capi di essi come de' soggetti, che possono correre che non sò se

haverò talento bastante per poter-
gline dare intiera notitia : mà per-
che sò che la sua cortesia è accostu-
mata à compatirmi sodisfarò al
desiderio di servirla, con obedirla
nella forma megliore che potrò.

Difficilissima cosa è secondo l'o-
pinione de i più sensati il dar giudi-
cio accertato sopra l'esito del pre-
sente Conclave; poi che le fattioni
in esso sono molte, e di potenza qua-
si equale perche la Chigia sola pas-
sa l'altre, mà non di tanto, che con
l'unione di un altra sola fattione
possa fare il Papa, se bene hà questo
d'avantaggio che sola se staria uni-
ta, il che non si crede per le semina-
te Zizanie di Ravizza trà le Crea-
ture di Chigi, come andaremo ve-
dendo nel presente discorso, ha l'es-
clusione nelle mani : Barberino si
trova con forze considerabili tanto
più che si crede, che buona parte
dello squadrone lo seguiti ; li Spa-
gnoli

gnoli pare che questa volta siano più debili del solito non solo per mancarli trà di loro Voti, che sono di doi Spagnoli & un Tedesco, mà per non essere alcuno che rappresenti la Casa Medici, che suol unire i suoi Amici alla Fattione di Spagna.

Li Francesi, e per numero, e riputatione presente delle cose del Rè, possono far figura gagliarda, e lo Squadrone non solo per esser Scemato di Voce; mà per qualche divisione di pareri non è così terribile hora come la volta passata; si vede dunque che essendo necessario per venire alla conclusione di tanto negotio, che almeno tre fattioni si vnischino sempre comprendendoui la Chigia ò tutta ò in parte. Non puol essere di facile riuscita, anzi necessariamente lungo e dubioso successo, tanto più che non potendosi dar fermo giudicio se sià per

vſcire dalle Creature d'Aleſſandro, ſono in tanta quantità di concorrenti che poſſano arrecare infinita diviſione, e confuſione.

Pare à prima viſta, che tenendo Chigi ben vnite le ſue Creature, & havendo però in mano l'eſcluſione certa, poſſa eſſer ſicuro di non laſciare vſcire il Papato da eſſa trà le quali anco trovandoſene alcune che poſſono piacere ad altri tanto più ſi giudicarebbe facile l'uſcir di Conclave con queſta riputatione.

Mà eſſendoſi da molti ſcoperta la ſua intentione troppo fauorevole di Celſi, ſi dubita che le Creature medeſime non ſiano per ſtar ſalde, e ſe bene hà cercato di ſmorzar queſta Voce e dar à credere che'gli ſia per contentarſi di qualſi ſia delle ſue Creature, ad ogni modo hauendo egli da fare con l'anuerſarij che ſono Maeſtri del gioco, e che ſanno la ſua inclinatione ſcoperta tanto à

fauore delle ſudette e poco bene riuolta all'altre 2. Creature riuſcibili, ſi crede, che ſiano per farli proporre ad una ad una da principio le Creature che egli non deſidera: perche da ſe trovi modo di atterrarle, e chiarite che ſono queſte non temendo di Celſi come ſi dirà più à baſſo giudicano per neceſſità debba venir fuora delle ſue: mà già che ſiamo in queſta inſpettione ſi debba vſcire dalle Creature ò no conſiſte il dubio. Verremo eſſaminando prima le Creature. Papabili d'Aleſſandro ad una ad una, e poi paſſaremo ad altri.

Prima di tutti in ordine di precedenza viene d'Elci ſoggetto di età competente, ſtato in cariche principali, e Nuntiature, e dopò Cardinale anco legato di Vrbino, doue per tutto hà dato ſaggio di bona cognitione e di huomo da bene: Non ſi dubita, che ſia trà primi deſidera-

to da Spagnoli, e che Chigi non fosse per promoverlo, volentierissimo; mà l'esser egli Senese troppo affettionato alle Creature de' Chigi, e quelche più importa tenuto huomo di Mediocre talenti e perciò d'ogni sorte d'aura, e di stima priuo; fà credere che i suoi amici possino più desiderarlo che sperarlo.

Rospigliosi, viene soggetto pieno d'anni & esperienza ed amato anco esso dalli Spagnoli desiderato da Francesi non aborrito, e da Barberino ne i primi luoghi considerato come primo Autore della sua fortuna l'esser Creatura de' Chigi, lo dourebbe far hauere il fauore della fattione; mà se ne stà in dubio non si potendo determinare se Chigi sia per volerlo sinceramente ò sia per sfuggire, perchè alla prima pare lo dourebbe inchinare il merito del soggetto l'esser Creatura sua beneficata è la facilità della sua Riusci-

Riuſcita; la ſeconda parte pare che qualche diſguſto ſucceſſo vivente Aleſſandro & il Conſeglio preſente di Monſignor Ravizza, che dirige la volontà de' Chigi poſſa ſuolgerlo; la Ragione di queſto conſiglio di Ravizza è fondata non ſolo nella Regola Generale di tenere addiero coloro, che poſſano torre il Papato a Celſi, mà anco nella qualità del Nepote che hora ſtà à Bruſelles per Internuntio, ſoggetto di gran valore e capacità vguale à ſoſtenere la perſona di Nepote Regnante, che per opera di Ravizza e ſtato allontanato da Roma con ſuo poco guſto & hà perſo il frutto delli negotiati da eſſo fatti,e determinati per la ſede Apoſtolica, tanto à S.Quirico con Crequi quanto nella legatione di Francia con maggior vantaggio, rendono proteſto di nuocere a Roſpiglioſi con la cattiua ſanità del Corpo che quaſi è

all'estremo di sua Vita, e se bene non hà mancato di assistere à tutte le funtioni dopò la morte d'Alessandro non di meno non vogliono assicurarsi, pare ad ogni modo uno de più prossimi al Papato oue se non giongerà si fà chiara conclusione che Chigi non l'hauerà voluto.

Farnese soggetto insigne per nascità e valore e per qualità che possono rendere uno degno del Papale, succede in ordine; mà non in aspettatione, è carico di anni passando li 70. e mal affetto di sanità hà per amici Potenti li Francesi e nello Squadrone molti sono per lui à segno che se Ghigi dicesse da douero parrebbe assai facilè stante le cõtradittioni della Spagna e forze di Barberino accompagnato da qualche duno dello Squadrone, che in questo. Soggetto e diviso; ma perche nell'intrinseco di Chigi non si crede ben posto, non tanto in riguardo

guardo

guardo del ſucceſſo della Compra e rivendita di Farneſe mà anco per l'iſteſſa ragione che milita in Roſpiglioſi del Conſiglio di Ravizza il quale conoſcendo i principij della ſua fortuna dell' introduttione d'Aleſſandro dal Cardinal Farneſe dubita che per il ſopradetto accidente della Compra non ſia reſtato il Cardinal mal ſodisfatto di lui, e come perſona ſevera e rigoroſa ne teme la Vendetta, e così non pare che ſi riuoch' in dubio che la ſua eſcluſione ſia per eſſer faciliſſima concorrendovi l'oppoſitioni oltre la gran conſideratione che poteſſe con pregiudicio del governo darſi alla Cura del corpo & per ſanità e per delitie.

Bonuiſi ſe bene in quarto luogo non dimeno puol eſſere conſiderato per ordine de i Riuſcibili poi che non è la ſua fama di quella più ſublime, ad ogni modo accompagna-

to dalla capacità eccedente l'ordinario dell' Abbate suo Nipote però molto bene vguale al graue peso del Pontificato si troua sù li 60. Anni afflitto dalle Gotte, beneficato da' Chigi trà le Creature di essa: hà egli de gli affettionati Amici de Barberini e bē affetto degli Spagnoli e con amici gagliardi nello Squadrone per la parte di Francia non sono così care le sue speranze, mà non disperate, si che se fosse sinceramente desiderato da Chigi e che la sua prattica fosse maneggiata con destrezza & à tempo sopra di questo soggetto più che altro si potrebbe far vedere il giuditio, che hanno creduto però molti che Chigi non ci concorra, non in riguardo di lui medesimo che è sempre stato affettionatissimo del Cardinale; mà in riguardo dell' Abbate, suo Nipote. con il quale non hà Chigi mostrato sodisfattione, e Ravizza hà cercato l'oc-

l'occasione di disgustarlo; Mà perchè la mala sodisfattione de' Chigi non hà fondamento di ragione havendo l'Abbate nel tempo che l' hà servito fatto l'officio suo con somma lode di fede creanza, e destrezza puol essere che nel Conclaue lontano dal continuo assedio di Ravizza *Redeat* Chigi ad *ingenium*, e che si disponga da douero à servirlo che se vorrà farlo ne riuscirà facilmente con honore potendosi di questo dire come di Rospigliosi si è detto, che se non sarà, Chigi non l'haverà positivamente voluto.

Bonelli se bene di fresca età e sanità felice non desperarebbe di poter fare il colpo, fidato nella parentela d'Imperiale e nella buona amicitia che Chigi lui hà mostrato, non però pochi sono quelli, che faccino in lui fondamento parendo che quelche crede possa dargli il Papato quanto sia per levarglielo.

cioè la parentela d'Imperiale, il Dominio del quale che sarebbe appresso di lui potentissimo e per le passate cose reso spauentevole: egli hà i Francesi assai contrarij, oltre à che la poca aura e la stima debole che hà nell' Vniuersal Concetto non li concilia l'indifferenti.

Vidone, per essere caramente veduto da Spagnoli & una delle Creature benefiche di Chigi à lungo andare vi è chi crede che potrebbe essere da Chigi cimentato e desiderato; mà nell' istesso tempo non si pone il dubio, che la voglia non li restasse come si suol dire addosso perchè l'infelicità della sollevatione di Bologna gli hà tolto la stima, e l'aspetto inclementissimo dissuade l'applauso, tutte cose che fortificano l'esclusione de Francesi, che se ben vedono di mollificare con l'officij di Barberino che si sono affetcionati si sente sarà gagliarda.

Viene

Viene Celsi sommamente & in primo Capo desiderato da Chigi e portato da Ravizza appresso il Medemo Chigi cominciorno le dimostratiomi di Chigi ad essere così palesi e poco à proposito, che non solo i suoi auversarij; mà le Creature medesimè se ne sono stomacate & hanno hauuto motiuo di far l'unione trà esse e contro di lui. Il che consideratosi da Ravizza hà persuaso il Cardinal Chigi à smorzar questa voce come hà fatto con la lunghezza del Conclaue e con l'habilitare le Creature condurlo pian piano al suo fine: è Celso di età piu tosto fresca, di lunga habitatione di Roma, donde non è mai vscito nè dall' Auditorato di Rota, hà esercitato carica alcuna; è stato calumniato per troppo dedito al senso, sendoli seruito di mezzario fedele & accurato Ravizza quale non hà lasciato di operare con ogni in-

dustria per ben seruire ne i suoi piaceri, mà forsi l'età e la Dignità & il Sacerdotio fà sperare che d' auvenire remediarà se non in tutto almeno in parte al scandalo. Hà de gli Amici e non vi sarebbe difficoltà per la sua impresa, se la Violenza di Ravizza non l'hauesse precipitato, (oltre à quelle delle Creature del medesimo Chigi) sono i Francesi e Barberino; si lusingono però i suoi fautori, che il Cardinal Roberti possa haverli tolto via la prima, mentre vogliono che essendo Nuntio in Francia habbia persuaso Monsù di Lione à suo favore, mà con la notitia che si hà del bonissimo concetto, che in quella Corte si haveua del Nuntio non par verisimile che il negotio di tal consequenza habbia potuto haver motiui di persuadere quel G. Ministro che oltre all' inveterata esperienza hà gran cognitione delle co-

se

se di Roma per poter esser facilmente persuaso ò dissuaso. La difficoltà de i Barberini con un dissimile inganno sia segno havere levato perchè si danno à credere che con haver dato per moglie al Marche de Nobili Pronepote di Celso una figlia del Marchese. Nari che è Parente della Casa Barberina possa il Cardinal Barberino darsi ad intendere che Celso sia per scordarsi delle cose passate frà loro, e di tante anni di Cardinalato levatiui da Barberino, e non si accorgono che un Parentado di parenti privati e lontani non fà variar ragioni dall' interessi di una Casa come quella de Barberini. Credono ancora di cavar da questo Parentado altro effetto, e l'amicitia del Cardinal Carraffa, che per Via d' Emilio de' Cavalieri è parente della figlia del Marchese Nari, qual Cardinal Caraffa à conto della lite famosa de

Vittorij non era sodisfatto di Celsi, mà anco in questo non si crede di gran mutatione sendo conosciuto troppo sodo Caraffa per passarsi con questa leggierezza di una così graue ingiuria se per tale se n'è recata. A tutte queste ragioni cumulandosi la prima dell' Vnione delle sue Creature frà le quali è Pallavicino fierissimo Nemico de Celsi se bene stà in grado di disperata salute. Principalmente per la gelosia di Ravizza si hà communemente per disperata la sua prattica, che si dubita come si è detto di sopra sia per portare anco il Pontificato fuora delle Creature d'Alessandro, nel qual Caso prima di ogni altro viene per le ragioni ad essaminarsi Barberino.

Egli è forte di 10. ò 12. Creature, Amico dello Squadrone, e dalli Spagnoli per quel che pare desiderato, e da Este e da Venetiani vnitamente promosso si persuadono

Chigi

Chigi facile à guadagnarsi con quella della divisione delle grosse Rendite, che vacarebbero: d'esperienza non si può dirne maggiore, hà con l'elemosine & altre opere pie tolto di Roma l'odio Vniversale concepito nel suo passato governo e per la grandezza nella quale è la sua Casa pare che sarebbe, sicura la Camera delle solite ferite, che gli danno i Papi per in grandire i loro Parenti: non di meno si persuade anco il Mondo che Chigi possa accomodarsi l'animo ad vscire con si poca riputatione delle sue forze e della sua condotta di Conclaue ne la Vicecancellaria promessa ananti: con specie di simonia par che possa essere motiuo, à lui di promouere chi dal Zio Vivente è stato sempre lacerato, è depresso: nè vi e chi sia senza sospetto che da Spagnoli si finga e che i Vecchi Papabili sue Creature siano facilmente per man-

care à lui nella disperatione d'essere abandonati mà come non solo egli mà i suoi veri fautori sono persone di molto sapere in tali maneggi non vi è dubio che la prattica sarà condotta con tal finezza , che ò riuscirà , ò non apparirà punto ne poco e forsi con pari consiglio di quello de' Chigi per Celsi si crede che si incaminaranno à chiarire ad uno ad uno li Vecchi, e poi alla stracca quasi per pura necessita farli cadere quì, alchè la condotta poco à proposito che potesse per difetto di buon Consiglio prender Chigi di far chiarire le sue riuscibili prattiche.

Ginnetti per l'età di 83.anni e per i Maneggi grandi vscendosi dalle Creature di Alessandro par assai probabile considerata l'amicitia di Ravizza che vogliono sia molto qui in Caso di desperatione di Celsi e per il Parentado de' Cavalieri,

che

che in qualche maniera attiene alla Casa Chigi aggiunta l'opinione della breve durata del Pontificato, e che non toglie le speranze ad altri mà si lascia di dubitare, che la fama sordidissima d'avaritia, e la Natura de' Nepoti non siano per darli molto fastidio con l'opinione che Barberino non sia per concorrerui in apparenza non havendo trovato per il passato in lui quella corrispondenza di gratitudine che alla grandezza de' beneficij riceuuti della Casa Barberina pareua proportionata, oltre che si sà se i Chigi siano per prevalere l'autorità di Ravizza alli danni passati in Colonia trà il Papa morto e Ginnetti.

In Carpegna la fama di huomo da bene gioua altri si quanto quella di debole pregiudica, con tutto ciò andandosi in lungo & essendo Creatura ben affetto à Barberino non diffidente de' Francesi nè de Spagno-

li potrebbe anco in Chigi trouar facilità in riguardo di non sò qual parentela antica del Cugino che hà hauuto l'Auditorato dal Papa morto & è persona di molto garbo, e Capacità e perchè non è di quelli che di Ravizza si sfuggono non havendo hauuto seco occasione di particolari dispiaceri potrebbe far concorrere Chigi nella sua esaltatione la Cura della sua sanità però è in esso passione fortissima & à questa si crede concederebbe parte del tempo con detrimento delle publiche funtioni da questi motiui fuor della Creatione Chigiana par forse il più facile.

Di Pallotta con ramarico de' buoni non se ne puole ragionare sendo cosi mal condotto & inhabile reso alle funtioni del Papato. Se bene anco adesso non vi mancarebbero oppositioni.

Di Durazzo non vi è chi ne parli non

non ostante una estrema vecchiezza & estremità di cose; mà l'opinione della sua poca Vita e la fatale compositione di essere Genouese togliono sopra di lui ogni sforzo.

Brancaccio, è assolutamente in opinione de' primi per merito del Pontificato, che se fuori delle considerationi si douesse venire à tal' elettione pare che converrebbe correr la sua lancia al pari di ogni altro; li Spagnoli possono ostarli, mà forsi hauerà da' Francesi più ajuto, che non si crede Creatura di Barberino, ben affetta da Chigi, non hà hauuto se non occasione di lodarsi; in fatti per tutti i conti è stimabilissimo.

Restano Barberino Gabrielli e Facchinetti: e del primo è cosi fatto il concetto di tutto fuor che nella presenza, che poco viene in consideratione. Del secondo, se fosse un

poco più Vecchio si douerebbe dire assai; qualcheduno hà creduto che possa forsi darsi il Caso che faccia colpo questa volta, se le cose pigliassero piego di confusione; egli è destro, prudente, dotto, e pio; sono molto pochi che non l'amano. Creatura di Barberino, intima alli Spagnoli per la memoria d'Innocentio Nono, accetto con li Francesi, indifferente nello Squadrone: hà buoni amici, e si credeua hauer Chigi in pugno per l'amicitia di Nini; mà essendo questo caduto dalla confidenza di Chigi per le machine di Ravizza, che punto non piaceua così stretta Vnione, resta partialità di passione: se hauesse 5. ò 6. anni di più parrebbe il più Vicino al Papato.

Delle Creature d'Innocentio Decimo, Spada è il più gran Campione e forsi il solo; l'età è graue a tutti, i maneggi che hà hauuto l' hà trat-

trattati, con lode; è grande amico à Barberino, à talchè si puol dire sua Creatura, e di consideratione di Spagna: & hauendo Chigi ad vscire delle sue Creature, forsi non sfuggirebbe questo soggetto, à cui Alessandro fece non à lui insolita liberalità, di rassegnare alcune Pensioni nel Nipote à suo arbitrio: si dubita di ostacolo de' Francesi: caminano però circospetti; ne di ciò si sono dichiarati, non si puole assolutamente determinare; Nello Squadrone poco amico à qualcheduno, mà hà degli Amici ancora. Egli è Lucchese; mà quando non vi fosse altro, questo non li darebbe fastidio. I Poueri domandano Odescalco che ha fama al pari d'ogni altro: è huomo da bene, mà l'età sua ne farà forsi parlar più à lungo un altra volta; come di Ottobono, che vi hà altrettanto fama di huomo da bene.

V. S. vede da questi particolari quanto malageuole sia il poter dire la sua opinione sopra un negotio tanto intricato, la difficoltà del quale si rideua della consideratione; se vscirà o nò dalle Creature di Chigi, il quale in questo negotio hà campo di mostrare quello spirito, che non hà mostrato nel governo del Pontificato del Zio; se bene si dubita forsi che i Consigli che seguita fin hora di Ravizza non lo portino alla sua ruina; Il chè potrà sfuggire facilmente, se nel Conclaue vorrà pigliare il parere, e confidare con le sue Creature nelle quali vi sono huomini di Valore, esperienza, e fede, che non lasciaranno assolutamente perdere punto della Reputatione di lui, quando operi con un parere e confidenza di tutti; mà per essere tanto acciecato dalle massime soggeriteli da Monsignor Ravizza sudetto, corre
rischio

rischio di perdere la confidenza de' suoi Voti, trà quali non vi è nè pur uno che non aborrisca il suo nome, non che la persona del medemo Ravizza, che solo hà da essere l'Artefice della poca stima che si farà in Conclaue del Cardinale Chigi.

Mà acciò che V. S. sappia l'essere di questo Huomo, pieno di tante trame, ed astutie; prima di conchiudere vi ne dirò in breui parole il ristretto della sua vita, già che tanto di lui si parla al presente nella Corte di Roma.

Nacque Monsignor Francesco Ravizza nella Città d'Orvieto, circa l'anni del Signore 1615. il Padre si chiamaua Amadeo, che negli anni giouenili cominciò ad essercitare l'arte di Muratore, ma maritatosi con una Donna di Razza non dissimile alla sua, lasciò tal mestiere, e con alcuni pochi danari, che la moglie gli haueua portato in dote, sep-

pe fabricar la sua fortuna, in tal modo che se ne andaua vendendo per quei Castelli vicini, e per la Città medesima, con un Botighino portatile su il dosso, Aghi, Spille, Esca, Focili, ed altre minutie, in che guadagnò tanto che in breue tempo aprì una Bottega in Città, ma però ne acquistò il titolo di Gabbadio, e così da tutti si chiamaua per sopra nome. Tenne seco al seruitio della sua Bottega, per qualche tempo, Francesco suo figliuolo, ch' essendo stato da lui scoperto in fallo, lo discacciò di Casa, non solo scalso, e mal vestito, ma anco colmo d'ingiurie, e maleditioni, onde vedendosi egli esule delle stanze paterne, così disperato se ne venne in Roma, con la speranza di accommodarsi seruidore di qualche Gentil'huomo, pure conoscendo di non hauer talento per tale impiego, si accommodò nella Regola con

con un tal maestro di scola; ma non potendo viuere lungo tempo seco, si accordò al seruitio d'un Procuratore chiamato Horatio Marguti, con il quale si portò in vero con gran sofferenze, non tralasciando per dargli nell' humore di fare tutti gli esercitij di Casa li più bassi, e li più vili.

Si partì poi dal seruitio di questo, e da se stesso si accordò con un certo Procuratore chiamato Girolamo Lelij, persona ciuile, ed affetionato a' suoi domestici, onde sodisfatto da' serviggi di costui, si diede ad aiutarlo per farlo avanzare: che però l' indrizzò alla Curialità, vedendolo lontano dal pensiere di attendere alla Procura come esso Lelij haurebbe voluto. Egi si scusava col dire che il suo genio non lo chiamaua in questo: ma però l'inuidiosi, ne incolpauano la sua poca habilità, per non hauer Para-

grafi, basta che nella Curialità seppe così bene aprofittarsi che in poco tempo cominciò ad insinuarsi ne' maneggi della Corte.

Diuenuto Pontefice Alessandro VII. ed asceso al posto della Padronanza il Cardinal Chigi, si diede ad ossequiarlo, in tal modo, che questo rimase talmente incatturato delle sue fattezze, che lo dechiarò suo fauorito, non facendo cosa senza il suo consiglio, onde questa aura si fauorevole servì à farlo insuperbire, vedendosi molti Prelati obligati di lasciar volontariamente la Corte, per non esser sogetti alla petulanza di questo huomo, di natura fiera, e sopra modo vendicatiuo, che però hauendogli detto non so che di risentitiuo Monsignor Rospigliosi Coppiere del Cardinal Chigi, egli procurò di farlo esentare di Roma, che seguì sotto pretesto d'honore, fingendosi di

man-

mandarlo Nuntio in Bruſelles, ma in effetto ciò fu per l'inſtanze di eſſo Ravizza.

Tanto è che col fauore de' Chigi, ſi ſolleuò ad un poſto ſi alto, che non ſolo ſi fe dechiarare Nobile d'Orvieto, col far dare al ſuo Nipote il poſto di Confaloniere, carica per prima eſercitata da' Signori de' Caſtelli, e da lui meritata appunto come da un Baronaccio, ma di più ſi vide due volte in precinto d'hauer tra le mani il Capello roſſo, in che ſi affaticò molto il Chigi, il quale riſoluto di menarlo ſeco in Conclaue per ſuo Conclauiſta, ne fe ſpedir Breue dal Zio, ma li Cardinali non volſero ammetterlo onde gli fu forza reſtar di fuori con ſuo gran crepacuore; fu ſtimato un gran ſegno d'odio concepito dal Sagro Colleggio contro queſto huomo, mentre nella Congregatione nella quale ſi parlò de' Con-

clavisti non vi furono che Chigi, Celsi, e Caraffa che difesero il suo partito, essendo stati tutti gli altri contrari, onde si tiene per certo che qualsi sia de' Cardinali che riuscirà Papa, eccetto uno di questi tre, la sua fortuna se gli voltarà contro, nè gli giouarà la protetione de' Chigi per conseruarlo, non dico nel suo posto, ma in Roma, e tanto più se sarà Papa Rospigliosi, essendosi l'Abbate suo Nipote confessato mal sodisfatto. Bon' è vero ch'essendo egli astutissimo nel penetrare gli andamenti altrui; ed assai sottile nel scoprirne la magagna, e sopra modo fintiuo, procurerà di portarne à tempo debito gli oportuni rimedi. In tanto egli ha saputo accommodar si bene i fatti suoi, che quando anco fosse discacciato di Roma, trouerà in sua Casa di che passarla allegramente: à questo però non pensa, perche il Cardinal Chigi

Chigi gli ha promesso di aiutarlo sino alla morte, ma forse haurà bisogno di aiutare se stesso. Questo è quanto mi occorre dirli sopra tal particolare, con che resto.

FINE.



